



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

MINORI STRANIERI

Il fenomeno dell'accoglienza temporanea in Italia negli anni 2018 e 2019

*I dati, le norme, le associazioni,
le testimonianze*

Maggio 2020

Da che parte si può cominciare? Cosa possiamo dire di nuovo senza correre il rischio di ripeterci? È difficile!

DIFFICILE è trasmettere i sentimenti che si provano per questi bambini!

DIFFICILE è raccontare un'esperienza tanto coinvolgente senza correre il rischio di apparire un po' retorici!

DIFFICILE è riassumere in poche righe cinque settimane di...rivoluzione!

DIFFICILE è pensare al momento dei saluti!

Quindi... è sicuramente un'esperienza DIFFICILE!

STRAORDINARIO è vedere tante persone lavorare insieme partendo da presupposti diversi, ma con un fine comune!

STRAORDINARIO è il rapporto che s'instaura con questi bambini!

STRAORDINARIO è pensarli un po' anche figli tuoi e trattarli come tali!

Quindi... è sicuramente un'esperienza STRAORDINARIA!

COMMOVENTE è vedere il pullman quando arriva e quando riparte dal piazzale della chiesa!

COMMOVENTE è vederli giocare a pallone mischiati ai bambini italiani!

COMMOVENTE sono i loro slanci di sincero affetto!

Quindi... è sicuramente un'esperienza COMMOVENTE!

TRISTE è pensare alla realtà che alcuni bambini vivono quotidianamente in Bielorussia!

TRISTE è sapere di non poter fare di più!

TRISTE è salutare per l'ultima volta quelli che l'anno prossimo non torneranno perché troppo grandi!

Quindi... è sicuramente un'esperienza TRISTE!

Quante cose insieme è questa "avventura bielorussa"! Quanti sentimenti a volte contrastanti!

Come sempre quanto più si crede di dare, tanto più si riceve... ed è veramente così!

La cosa più straordinaria di tutte, però, è che un'esperienza tanto "speciale" diventi col tempo semplicemente "normale".

Anna Maria

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	4
2. L'ESPERIENZA IN ITALIA: I DATI	6
2.1. CARATTERISTICHE DEL FENOMENO	7
2.2. CARATTERISTICHE DELL'ACCOGLIENZA IN ITALIA	10
3. IL SISTEMA INFORMATIVO MINORI ACCOLTI (SIMA)	17
4. LE NORME	18
5. LE LINEE GUIDA.....	29
6. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	45
6.1. L'ORGANIZZAZIONE E I PROGETTI REALIZZATI	45
6.2. LA VERIFICA DELLA DOCUMENTAZIONE	46
7. ELENCO DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI.....	46
8. L'ACCOGLIENZA RACCONTATA DAI PROTAGONISTI.....	78

1. Introduzione

“Ho cercato un’umanità sconvolta, che si sentisse messa a confronto con un simile evento, a tu per tu. E che da ciò traesse motivo di riflessione. E che dicesse parole nuove. Un testo sconosciuto a tutti”. Così scrive Svjatlana Aleksievič nell’introduzione a *Pregghiera per Černobyl’*, che raccoglie le voci delle vittime del disastro nucleare del 1986. In realtà, anche molto lontano dalla carcassa del reattore numero 4 e dalle inchieste della giornalista premio Nobel per la letteratura, l’umanità stava trovando parole nuove per chiamarsi ancora per nome.

È successo con i programmi solidaristici di accoglienza temporanea, che sono nati da quella tragedia e da oltre trent’anni portano in Italia, per brevi periodi di risanamento, migliaia di bambini e adolescenti stranieri. I mesi passati qui, sono per loro terapie del corpo e dell’anima. Vite segnate dalle radiazioni, ma anche da solitudine, condizioni familiari difficili e povertà, incontrano il calore di famiglie generose. Ne nascono legami che travalicano confini e generazioni, dialoghi che continuano e si alimentano anche quando i bambini sono in patria o quando le estati passate insieme diventano felici ricordi d’infanzia. Il sostegno affettivo ed economico va ben oltre il soggiorno in Italia, spesso l’accoglienza cambia verso e dall’Italia si parte per raggiungere quei membri della famiglia ormai allargata, magari per festeggiare con loro un matrimonio o una nascita.

Nelle pagine che seguono, raccontiamo queste esperienze e i loro protagonisti, sfruttando un punto di osservazione privilegiato. Con le competenze affidatele dalla legge, la Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione è uno snodo fondamentale dell’accoglienza temporanea: valuta e autorizza i programmi, censisce i minori coinvolti, vigila sulle modalità di soggiorno e si pone come referente istituzionale della rete, anche nei rapporti con le autorità dei Paesi d’origine. Lo Stato contribuisce, così, a finalizzare lo straordinario impegno di associazioni e famiglie, mettendo norme, procedure e uffici al servizio delle intimissime e generose

motivazioni da cui nasce ogni scelta di accoglienza. Una commistione tra dimensioni pubblica e individuale che qui cerchiamo di tratteggiare attraverso la varietà di informazioni offerte al lettore.

I dati sui programmi, sulle associazioni e sui minori ospitati, con provenienze, distribuzione sul territorio, periodi e tipologia di accoglienza, forniscono una visione d'insieme e dettagli importanti. Sono estratti dal Sistema Informativo Minori Accolti, grazie al quale sono state digitalizzate quasi tutte le procedure, con un guadagno notevole in termini di semplificazione e trasparenza. Si noterà che i numeri dei programmi solidaristici calano di anno in anno, man mano che ci si allontana dal disastro di Černobyl', eppure, il modello messo in piedi in questi decenni potrebbe rispondere ai bisogni di tanti altri bambini del mondo, come dimostrano le esperienze, di dimensioni finora molto ridotte, già avviate in Paesi lontani dall'Est Europa. Sono nuove strade della solidarietà sulle quali si avrà tempo e modo ragionare, anche ora che i programmi sono fermi a causa della pandemia di Covid-19. Abbiamo ben presenti le sofferenze causate nei minori e nelle famiglie ospitanti da questa inevitabile sospensione, sappiamo che sono incolmabili. Alla speranza di superare presto l'emergenza, accompagniamo quindi l'impegno a creare tutte le condizioni perché il sistema riparta appena possibile.

Questa pubblicazione vuole essere anche uno strumento di servizio per orientare chi a vario titolo è interessato ai programmi di accoglienza temporanea, come le associazioni e le famiglie già coinvolte, quelle che si affacciano solo ora in questo mondo e quanti altri volessero scoprire come dietro l'ospitalità ai "bambini di Černobyl'", della quale quasi tutti abbiamo sentito parlare, ci sia un insieme consolidato di regole, procedimenti e controlli. Il libro raccoglie, quindi, anche le norme principali, le Linee Guida per i programmi e per le domande, i moduli e la documentazione necessaria. Dà, inoltre, conto dell'esito dei monitoraggi effettuati dalla Direzione Generale e fornisce un elenco di tutte le realtà attive sul territorio in questo campo.

Per restituire, però, la materia viva di cui stiamo parlando, il suo battito del cuore, non potevamo non dare spazio anche alle testimonianze dei

protagonisti. Nelle passate edizioni, sono stati i bambini a raccontare, con parole e disegni. Stavolta abbiamo voluto raccogliere la voce delle famiglie italiane, anche loro “ospiti” nell'ambivalenza originaria del termine e in case trasformate da queste esperienze. In molti hanno raccolto l'invito della Direzione Generale a raccontare cosa ha significato, per loro, accogliere. Ecco, allora, una carrellata di racconti sinceri, che non nascondono paure, difficoltà, dolori, e che però trovano sempre il senso e la forza per superare quei momenti nei sorrisi dei bambini, nella convinzione che fare del bene vuol dire anche e soprattutto arricchire la propria vita con un amore ricambiato.

“Accogliere”, si legge in una delle testimonianze, è anche “avere il coraggio di imparare un modo diverso di amare. Imparare ad amare anche a distanza, e saperlo fare nel modo più semplice possibile”. Mentre scriviamo questa introduzione, la distanza segna le nostre vite. I programmi solidaristici di accoglienza temporanea sono un esempio di umanità che non ha bisogno di abbracciarsi per sentirsi unita, un'umanità che, incurante del tempo e dello spazio, sa mantenere viva la comunanza dell'anima. Sono, anche, una confortante promessa: restiamo uniti e torneremo a incontrarci. Finalmente, “nel modo più semplice possibile”, torneremo vicini.

Roma, maggio 2020

Stanislao di Piazza

Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali

2. L'esperienza in Italia: i dati

Nel corso del 2018, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha approvato 724 programmi solidaristici di accoglienza temporanea presentati da enti, associazioni e famiglie italiane, mentre nel 2019 i programmi presentati sono stati 635.

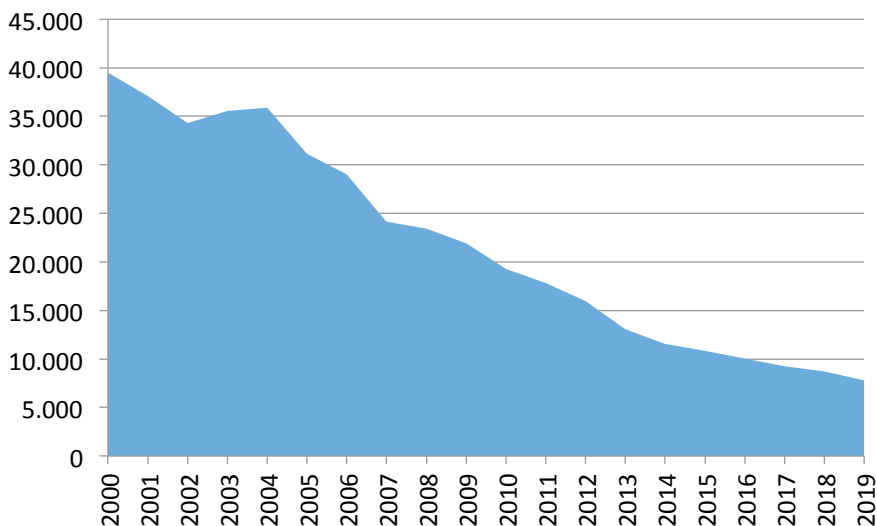
Il soggiorno dei minori, la cui durata massima è fissata per legge in 120 giorni nell'arco dell'anno solare, si concentra soprattutto nei mesi estivi e nel periodo natalizio e ha come obiettivo generale quello di rispondere ai problemi di disagio dei minori.

Si tratta di soggiorni di “risanamento”, il cui obiettivo principale è quello di ospitare minori che provengono da aree a rischio, soprattutto da un punto di vista sanitario; sono altresì soggiorni di “socializzazione”, finalizzati a far conoscere ai minori una realtà diversa rispetto a quella in cui vivono, attraverso il contatto con altri loro coetanei e l’apertura a nuove esperienze.

2.1. Caratteristiche del fenomeno

Nell’ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea, nel corso del 2018 e del 2019 sono stati ospitati in Italia rispettivamente 8.714 e 7.802 minori stranieri, portando così a 560.000 il numero dei minori stranieri accolti negli ultimi vent’anni in Italia (Figura 1).

Figura 1 – Minori accolti. Serie storica 2000 -2019 (v.a.).

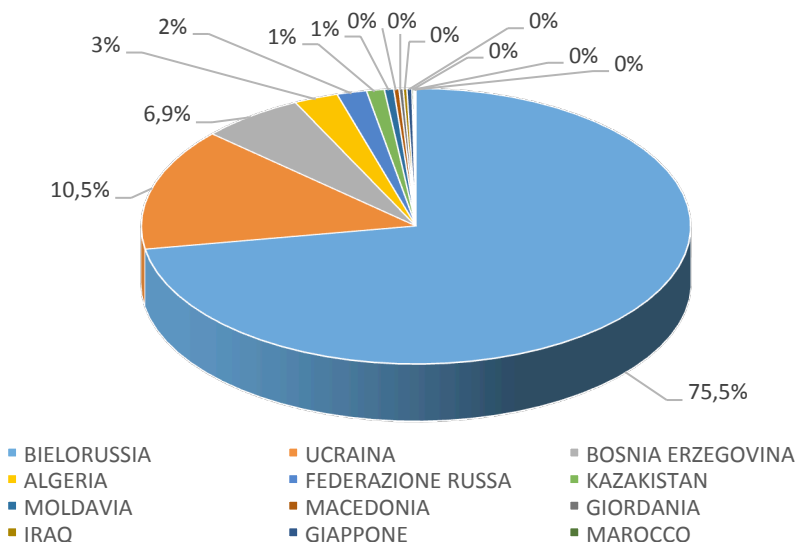


I minori ospitati in Italia nel 2018 provengono prevalentemente dalla Bielorussia (oltre il 74,4%). Seguono, a grande distanza, i minori ucraini (11,5%) e i minori originari della Bosnia Erzegovina (4,8%). Il resto dei minori proviene da 18 Paesi diversi, fra i quali prevalgono l’Algeria (Campi Saharawi) e la Federazione Russa. Nel 2019 si può evidenziare un piccolo aumento di ingressi di minori provenienti dalla

Bielorussia (75,5%) e una lieve diminuzione di ingressi dall'Ucraina (10,5%) (figura 2) mentre per gli altri Paesi i dati non cambiano.

La significativa percentuale di minori provenienti dalla Bielorussia e dall'Ucraina è legata, come noto, all'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Chernobyl nel 1986, avvenimento da cui ha tratto origine l'esperienza dell'accoglienza temporanea, volta a permettere ai ragazzi delle aree colpite di allontanarsi per un periodo dai loro territori pesantemente contaminati. Anche se ormai sono passati più di 30 anni dall'incidente nucleare, ancora oggi, sono piuttosto vaste le aree contaminate e nelle quali non è salutare vivere e soprattutto coltivare la terra. La presenza nell'ambiente di elementi nocivi, quali il cesio 137, provoca ancora oggi malattie, generalmente di carattere oncologico, che colpiscono in modo particolare le fasce di età più basse ed è per questo che la possibilità di godere di periodi di risanamento può contribuire al benessere di questi bambini.

Figura 2 – Paesi di provenienza dei minori accolti negli anni 2018 e 2019.

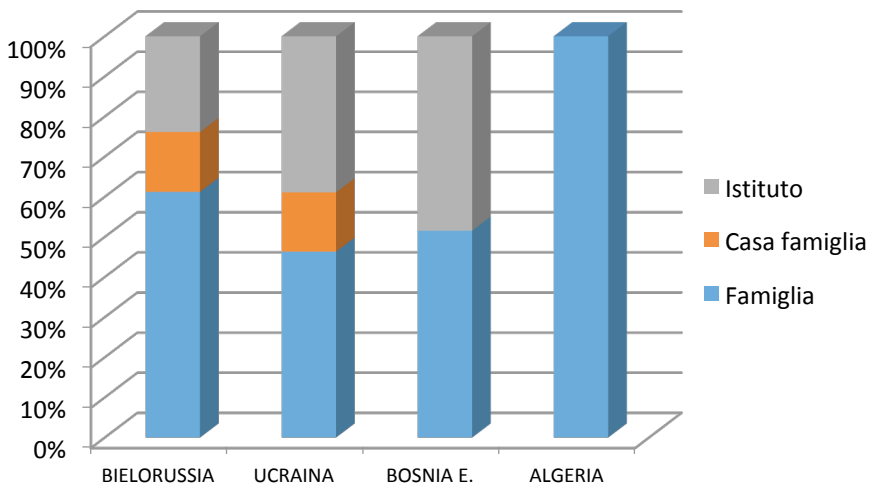


Con riferimento alla composizione di genere e per classi di età, sia nel 2018 che nel 2019, circa il 63% dei minori che hanno fatto ingresso in Italia è di genere femminile e più del 50% ha un'età compresa tra i 9 e i 12 anni.

Se poi si analizzano i dati più nello specifico, si possono notare alcune differenze significative: i minori originari dei Paesi dell'Est Europa sono prevalentemente di genere femminile con una concentrazione più alta nella fascia di età 9 - 12 anni, i minori accolti bosniaci sono per la maggior parte ragazzi adolescenti di genere maschile, mentre dall'Algeria provengono in gran parte bambini di genere maschile di età compresa tra gli 8 e i 9 anni.

Anche le condizioni e le situazioni nelle quali i minori vivono nei loro Paesi di origine si differenziano a seconda della provenienza. Come si può evincere dalla Figura 3, i minori provenienti dall'Algeria vivono tutti in famiglia, dalla Bosnia Erzegovina provengono ragazzi che vivono per metà in famiglia e per metà in strutture di accoglienza, mentre da Bielorussia e Ucraina prevale la provenienza da contesti familiari. Il dato resta lo stesso per entrambi gli anni di riferimento.

Figura 3 – Tipologia di residenza dei minori accolti negli anni 2018 e 2019.



2.2. Caratteristiche dell'accoglienza in Italia

Nel 2018 e nel 2019, gli enti e le associazioni che hanno presentato progetti di accoglienza temporanea sono stati rispettivamente 143 e 138, la maggioranza dei quali ha sede in Comuni con meno di 10.000 abitanti, il 15% in capoluoghi di Provincia e solo il 12% in capoluoghi di Regione. La linearità con la quale all'aumentare della dimensione del Comune

si riduce il numero di associazioni promotrici di progetti di accoglienza temporanea per minori è legata, con ogni probabilità, alla maggiore facilità che si riscontra nell'attivazione di tali progetti in contesti sociali di dimensione ridotta, i quali garantiscono un'interazione più agevole con le istituzioni locali e una maggiore capacità di attivare un lavoro di rete a livello territoriale. Dalla figura che segue emerge, inoltre, che la nascita di associazioni ed enti che realizzano progetti solidaristici di accoglienza di minori stranieri interessa tutto il territorio nazionale (Figura 4).

Figura 4 – Distribuzione territoriale degli enti e delle associazioni proponenti progetti solidaristici di accoglienza

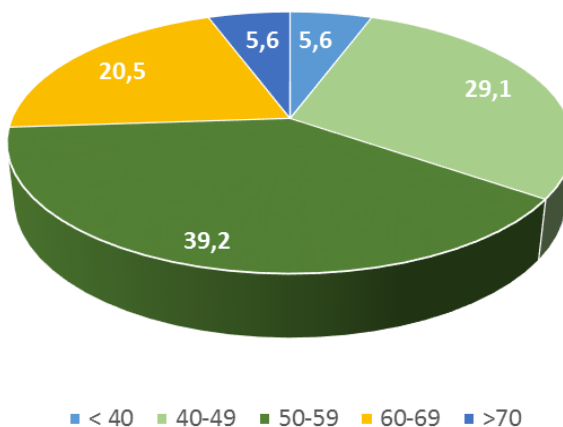


I minori accolti in Italia in questi due anni sono stati ospitati per l'88% in famiglia e per il restante 12% in strutture. Sono stati circa 8.000 i nuclei familiari che, in

ciascuno degli anni di riferimento, hanno partecipato all'accoglienza e hanno ospitato uno o più minori nella propria casa.

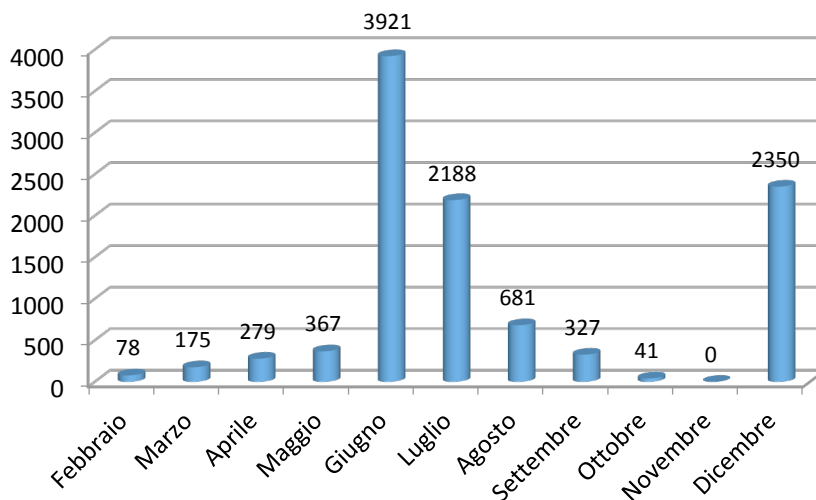
L'organizzazione della vita quotidiana, così come la scelta di sostenere una notevole spesa economica, sono aspetti che certamente incidono sulla possibilità e sulla capacità di accogliere un bambino nella propria famiglia. A questo proposito, è interessante notare come oltre la metà dei genitori (65,3%) coinvolti nell'accoglienza abbiano un'età superiore a 50 anni la fascia d'età maggiormente rappresentata è quella 50- 59 anni (39,2%), mentre le giovani famiglie italiane, composte da genitori con meno di 40 anni, contribuiscono all'accoglienza solo per il 5,6%.

**Figura 5- Età delle famiglie ospitanti (v.%)
nel 2018 e 2019.**



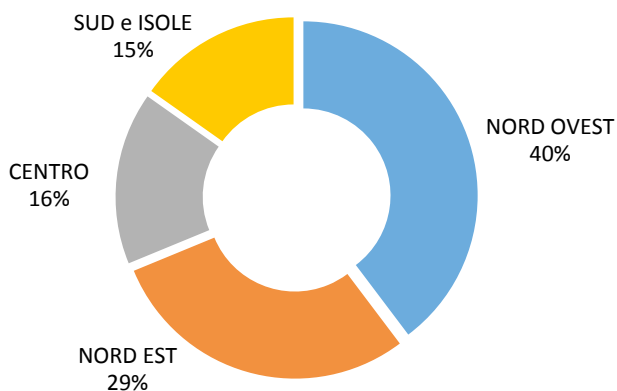
L'organizzazione familiare incide, ovviamente, anche sul periodo di accoglienza dei minori che coincide per lo più con i mesi di vacanza. Nella figura 6 è evidente come il maggior numero di ingressi avviene per quanto riguarda l'estate nei mesi di giugno e luglio, per quanto riguarda l'inverno nel mese di dicembre, per poter trascorrere insieme le feste di Natale.

Figura 6- Periodo di ingresso dei minori nel 2019.



Con riferimento alla distribuzione territoriale dei programmi solidaristici, oltre due terzi dei minori viene ospitato nel Nord mentre nel Sud e nelle Isole la percentuale si attesta intorno al 15% e nel Centro Italia è pari al 16% (figura 7).

Figura 7 – Distribuzione geografica dei minori accolti nel 2018 e 2019

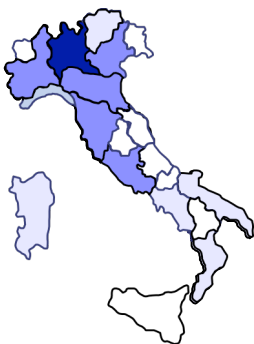


L'analisi della distribuzione territoriale dell'accoglienza evidenzia, inoltre, l'esistenza di un legame tra specifiche aree del nostro Paese e Paesi di provenienza.

Si può notare una forte presenza di minori bielorusi soprattutto nel Nord Italia (figura 8), di minori ucraini in Lombardia, Veneto, Sicilia e Campania (figura 9), di minori della Federazione Russa in Lombardia e in Liguria (figura 10), di minori bosniaci nell'Italia insulare e meridionale (figura 11) e di minori Saharawi in Toscana ed Emilia Romagna (figura 12).

Figura 8 – Distribuzione sul territorio dei minori accolti in base alla cittadinanza – Bielorussia
- Dati al 31/12/2019.

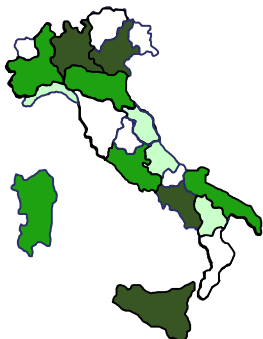
BIELORUSSIA



REGIONE	%	REGIONE	%
LOM	24,5	LIG	2,3
PIE	12,6	SAR	1,9
LAZ	9,2	MAR	1,8
EMI	8,8	SIC	1,6
VEN	8,5	FVG	1,5
TOS	8,4	UMB	1,5
PUG	6,7	ABR	1,1
TAA	5,4	BAS	0,6
CAM	4,9	VDA	0,3
CAL	3,1	MOL	0,2

Figura 9 – Distribuzione sul territorio dei minori accolti in base alla cittadinanza – Ucraina - Dati al 31/12/2019.

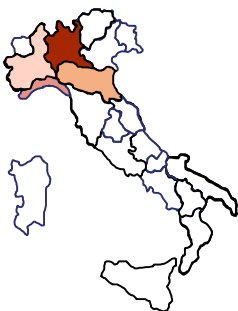
UCRAINA



REGIONE	%	REGIONE	%
LOM	24,2	LIG	2,7
VEN	17,3	BAS	2,4
SIC	12,7	ABR	1,9
CAM	12,4	MAR	1,7
PUG	6,8	CAL	0,9
PIE	5,4	TOS	0,5
SAR	3,7	MOL	0,3
LAZ	3,7	TAA	0,3
EMI	2,9	FVG	0,2

Figura 10 – Distribuzione sul territorio dei minori accolti in base alla cittadinanza – Federazione Russa - Dati al 31/12/2019.

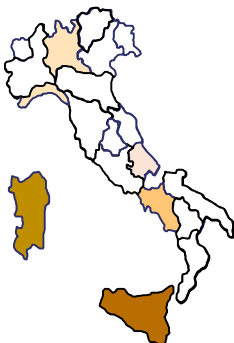
FEDERAZIONE RUSSA



REGIONE	%
LOM	49,5
LIG	19,7
EMI	11,2
PIE	8,4
PUG	5,6

Figura 11 – Distribuzione sul territorio dei minori accolti in base alla cittadinanza – Bosnia Erzegovina - Dati al 31/12/2019.

BOSNIA ERZEGOVINA



REGIONE	%
SIC	59,8
SAR	15,7
MOL	9,1
CAM	8,2
LIG	5,2
LOM	1
ABR	0,5

Figura 12 – Distribuzione sul territorio dei minori accolti in base alla cittadinanza – Popolo Sahrawi, Algeria - Dati al 31/12/2019.

POPOLO SAHRAWI



REGIONE	%
TOS	35,6
EMI	26,2
LOM	10,7
CAM	6,7
LAZ	6,1
MAR	5,4
SIC	3,2
SAR	2,1
PUG	2

Elaborazioni effettuate sulla base della banca dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione – Divisione II.

3. Il Sistema Informativo Minori Accolti (SIMA)

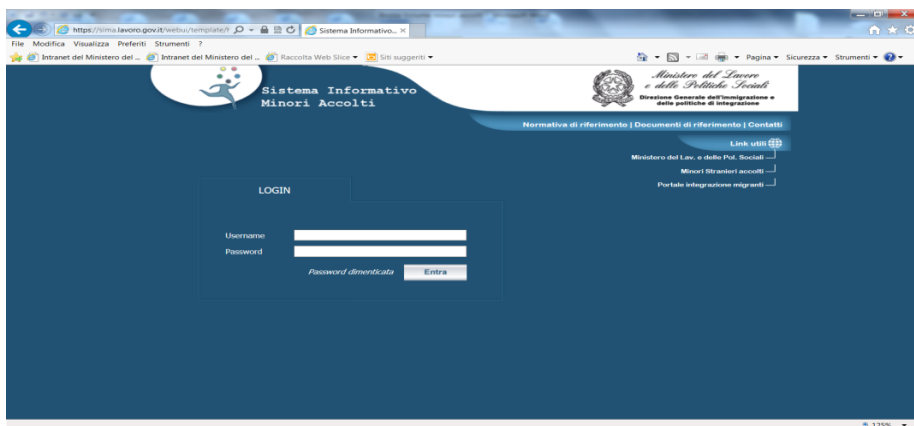
Nel 2014 si è consolidato il funzionamento del Sistema Informativo Minori Accolti (SIMA), ideato con lo scopo di semplificare e di rendere più efficace l'azione amministrativa, e nel corso del 2015 è stato raggiunto l'obiettivo della completa dematerializzazione delle procedure.

Il SIMA ha agevolato i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti promotori dei progetti solidaristici di accoglienza e ha consentito di svolgere tutte le procedure *on-line*. In particolare, il SIMA è stato utilizzato per l'invio dei documenti, l'aggiornamento delle informazioni, la valutazione e l'approvazione dei progetti e il monitoraggio del loro regolare svolgimento.

Il SIMA ha reso possibile l'elaborazione in tempo reale dei dati relativi al fenomeno dell'accoglienza, sia in forma analitica sia in forma aggregata. Nel rapporto con le associazioni, ha offerto la possibilità di consultare in ogni momento e in modo trasparente lo stato di avanzamento dell'iter procedurale relativo all'approvazione dei progetti.

Tutti gli enti e le associazioni che intendono presentare progetti solidaristici di accoglienza devono registrarsi al sistema al seguente indirizzo: <https://sima.lavoro.gov.it/webui/template/homepage.aspx>

Di seguito è rappresentata la maschera di accesso del SIMA.



4. Le norme

Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998

“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”¹

[...]

Art. 33

Comitato per i minori stranieri

1. Al fine di vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello Stato e di coordinare le attività delle amministrazioni interessate è istituito, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, un Comitato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri composto da rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché da due rappresentanti dell'associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), da un rappresentante dell'Unione province d'Italia (UPI) e da due rappresentanti di organizzazioni maggiormente rappresentative operanti nel settore dei problemi della famiglia.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro da lui delegato, sentiti i Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, sono definiti i compiti del Comitato di cui al comma 1, concernenti la tutela dei diritti dei minori stranieri in conformità alle previsioni della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176. In particolare sono stabilite:

a) le regole e le modalità per l'ingresso ed il soggiorno nel territorio dello Stato dei minori stranieri in età superiore a sei anni, che entrano in Italia nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea promossi da enti, associazioni o famiglie italiane, nonché per l'affidamento temporaneo e per il rimpatrio dei medesimi;

¹ A seguito dell'entrata in vigore dell'art. 12, comma 20, del D.L. n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, il Comitato per i minori stranieri ha cessato le proprie funzioni e le relative competenze sono state trasferite in capo alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Tutti i richiami normativi al Comitato per i minori stranieri si intendono pertanto riferiti alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

b) le modalità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio dello Stato, nell'ambito delle attività dei servizi sociali degli enti locali e i compiti di impulso e di raccordo del Comitato di cui al comma 1 con le amministrazioni interessate ai fini dell'accoglienza, del rimpatrio assistito e del ricongiungimento del minore con la sua famiglia nel Paese d'origine o in un Paese terzo.

2-*bis*. Il provvedimento di rimpatrio del minore straniero non accompagnato per le finalità di cui al comma 2, è adottato dal Comitato di cui al comma 1. Nel caso risulti instaurato nei confronti dello stesso minore un procedimento giurisdizionale, l'autorità giudiziaria rilascia il nulla osta, salvo che sussistano inderogabili esigenze processuali.

3. Il Comitato si avvale, per l'espletamento delle attività di competenza, del personale e dei mezzi in dotazione al Dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha sede presso il Dipartimento medesimo.

**Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri n. 535 del 9 dicembre 1999
“Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri, a norma
dell’articolo 33, commi 2 e 3 bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286”²**

Il Presidente Del Consiglio Dei Ministri

Visto il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dal decreto legislativo 19 ottobre 1998, n. 380, e dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 113;

Visto, in particolare, l'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del citato decreto legislativo n. 286 del 1998, concernente l'istituzione e i compiti del Comitato per i minori stranieri;

Vista la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 26 giugno 1997, sui minori non accompagnati, cittadini di Paesi terzi;

Vista la Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176, e, in particolare, gli articoli 2, 20, 22;

Vista la legge 30 giugno 1975, n. 396, recante ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori, firmata all'Aja il 28 maggio 1970;

Visto l'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400; Sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali;

Sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 26 luglio 1999;

Vista la nota 20 ottobre 1999, n. 133, della Corte dei conti - Ufficio di controllo sugli atti della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per la solidarietà sociale, sentiti i Ministri degli affari esteri, dell'interno e della giustizia;

Adotta
il seguente regolamento:

² *Ibidem*

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1

Oggetto e definizioni

1. Il presente regolamento, ai sensi dell'articolo 33 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dall'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 113, e senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, disciplina i compiti del Comitato per i minori stranieri e le materie indicate al predetto articolo 33, comma 2, lettere a) e b).
2. Per "minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato", di seguito denominato "minore presente non accompagnato", s'intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.
3. Per "minore straniero non accompagnato accolto temporaneamente nel territorio dello Stato", di seguito denominato "minore accolto", s'intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea, di età superiore a sei anni, entrato in Italia nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea promossi da enti, associazioni o famiglie, ancorché il minore stesso o il gruppo di cui fa parte sia seguito da uno o più adulti con funzioni generiche di sostegno, di guida e di accompagnamento.
4. Per "rimpatrio assistito" si intende l'insieme delle misure adottate allo scopo di garantire al minore interessato l'assistenza necessaria fino al ricongiungimento coi propri familiari o al riaffidamento alle autorità responsabili del Paese d'origine, in conformità alle convenzioni internazionali, alla legge, alle disposizioni dell'autorità giudiziaria ed al presente regolamento. Il rimpatrio assistito deve essere finalizzato a garantire il diritto all'unità familiare del minore e ad adottare le conseguenti misure di protezione.
5. Per "testo unico" si intende il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, come modificato dal decreto legislativo n. 380 del 1998 e dal decreto legislativo n. 113 del 1999.
6. Per "Comitato" si intende il Comitato per i minori stranieri di cui all'articolo 33 del testo unico.

CAPO II

COMITATO PER I MINORI STRANIERI

Articolo 2

Compiti del Comitato

1. Il Comitato opera al fine prioritario di tutelare i diritti dei minori presenti non accompagnati e dei minori accolti, in conformità alle previsioni della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176.

2. Ai fini del comma 1, il Comitato:

a) vigila sulle modalità di soggiorno dei minori;

b) coopera e si raccorda con le amministrazioni interessate;

c) delibera, ai sensi dell'articolo 8, previa adeguata valutazione, secondo criteri predeterminati, in ordine alle richieste provenienti da enti, associazioni o famiglie italiane, per l'ingresso di minori accolti nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea, nonché per l'affidamento temporaneo e per il rimpatrio dei medesimi;

d) provvede alla istituzione e alla tenuta dell'elenco dei minori accolti nell'ambito delle iniziative di cui alla lettera c);

e) accerta lo status del minore non accompagnato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, sulla base delle informazioni di cui all'articolo 5;

f) svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali, e può proporre al Dipartimento per gli affari sociali di stipulare apposite convenzioni con gli organismi predetti;

g) in base alle informazioni ottenute, può adottare, ai fini di protezione e di garanzia del diritto all'unità familiare di cui all'articolo 1, comma 4, il provvedimento di cui all'articolo 7, di rimpatrio assistito dei minori presenti non accompagnati; h) definisce criteri predeterminati di valutazione delle richieste per l'ingresso di minori accolti di cui al comma 2, lettera c);

i) provvede al censimento dei minori presenti non accompagnati, secondo le modalità previste dall'articolo 5.

3. Il Comitato può effettuare il trattamento dei dati sensibili, di cui al comma 1 dell'articolo 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, che ad esso pervengono o che sono acquisiti ai sensi del presente regolamento, in particolare per quanto attiene all'origine razziale ed etnica del minore, della famiglia di origine e degli adulti

legalmente responsabili o con funzioni di sostegno, di guida e di accompagnamento, alle loro convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, allo stato di salute. Dei dati sensibili possono essere effettuate, in relazione alle competenze istituzionali del Comitato, di cui all'articolo 33 del testo unico e al presente regolamento, le operazioni di raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, estrazione, raffronto, utilizzo, interconnessione, blocco, comunicazione, cancellazione e distruzione; la diffusione può essere effettuata in forma anonima e per finalità statistiche, di studio, di informazione e ricerca.

Articolo 3

Costituzione ed organizzazione del Comitato

1. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composto da nove rappresentanti:
 - uno del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - uno del Ministero degli affari esteri;
 - uno del Ministero dell'interno;
 - uno del Ministero della giustizia;
 - due dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);
 - uno dell'Unione province italiane (UPI);
 - due delle organizzazioni maggiormente rappresentative operanti nel settore dei problemi della famiglia e dei minori non accompagnati.
2. Per ogni membro effettivo è nominato un supplente. I membri rappresentanti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 devono rivestire una qualifica dirigenziale o equiparata, ove prescelti tra i dipendenti delle medesime amministrazioni.
3. Il Comitato è presieduto dal rappresentante designato dal Dipartimento per gli affari sociali e si riunisce, su convocazione del presidente, che redige l'ordine del giorno della riunione, in relazione a singole necessità e almeno una volta ogni trimestre.
4. I compiti di segreteria e di supporto al Comitato sono svolti da personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali.
5. In caso di urgenza, per situazioni in relazione alle quali sia improcrastinabile l'intervento a tutela della salute psicofisica del minore, i poteri del Comitato sono esercitabili dal presidente o da un componente da lui delegato, salva la ratifica da parte del Comitato nella prima riunione successiva all'esercizio dei poteri medesimi. I provvedimenti non ratificati perdono efficacia dal momento in cui sono stati adottati.

6. In caso di necessità, il Comitato comunica la situazione del minore al giudice tutelare competente, per l'eventuale nomina di un tutore provvisorio.

Articolo 4

Strumenti operativi

1. Il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri può finanziare programmi finalizzati all'accoglienza ed al rimpatrio assistito dei minori presenti non accompagnati, proposti dal Comitato, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 45 del testo unico e dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394.

2. E' autorizzata, nel rispetto delle leggi sulla tutela della riservatezza, e nei limiti delle risorse di cui al comma 1, l'istituzione e la gestione di una banca dati, contenente gli elementi necessari per l'attuazione e la garanzia dei diritti inerenti alla popolazione di minori stranieri ed ogni altra notizia o informazione utili per il raggiungimento degli scopi istituzionali del Comitato.

3. Nella banca dati possono essere contenuti dati comuni e, secondo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 3, dati sensibili. L'accesso ai dati è consentito, per l'esercizio delle competenze istituzionali del Comitato, a ciascuno dei suoi componenti e, su autorizzazione del presidente, al personale di segreteria e di supporto di cui all'articolo 3, comma 4. Il Capo del Dipartimento per gli affari sociali, sentito il presidente del Comitato, può autorizzare l'accesso ai dati agli organismi e agli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ad altri enti ed organismi pubblici, per finalità statistiche, di studio, di informazione e di ricerca, nonché ad organismi pubblici o privati operanti nel campo della tutela dei diritti dei minori immigrati, quando ciò si renda necessario per il migliore perseguimento dell'interesse del minore per il quale sono in corso, da parte dei medesimi enti ed organismi, iniziative di protezione, di assistenza o di rimpatrio assistito. L'accesso ai dati è altresì consentito all'autorità giudiziaria e agli organi di polizia.

4. I soggetti esterni che, ai sensi del comma 3, acquisiscono i dati sono tenuti a conservarli in strutture di sicurezza; quando sono acquisiti in formato elettronico, il trasferimento e l'accesso devono essere adeguatamente protetti.

CAPO III

CENSIMENTO E ACCOGLIENZA DEI MINORI PRESENTI NON ACCOMPAGNATI

Articolo 5

Censimento

1. I pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e gli enti, in particolare che svolgono attività sanitaria o di assistenza, i quali vengano comunque a conoscenza dell'ingresso o della presenza sul territorio dello Stato di un minorenne straniero non accompagnato, sono tenuti a darne immediata notizia al Comitato, con mezzi idonei a garantirne la riservatezza. La notizia deve essere corredata di tutte le informazioni disponibili relative, in particolare, alle generalità, alla nazionalità, alle condizioni fisiche, ai mezzi attuali di sostentamento ed al luogo di provvisoria dimora del minore, con indicazione delle misure eventualmente adottate per far fronte alle sue esigenze.
2. La segnalazione di cui al comma 1 non esime dall'analogo obbligo nei confronti di altri uffici o enti, eventualmente disposto dalla legge ad altri fini. Il Comitato è tuttavia tenuto ad effettuare la segnalazione ad altri uffici o enti, quando non risulti in modo certo che essa sia stata già effettuata.
3. L'identità del minore è accertata dalle autorità di pubblica sicurezza, ove necessario attraverso la collaborazione delle rappresentanze diplomatico-consolari del Paese di origine del minore.

Articolo 6

Accoglienza

1. Al minore non accompagnato sono garantiti i diritti relativi al soggiorno temporaneo, alle cure sanitarie, all'avviamento scolastico e alle altre provvidenze disposte dalla legislazione vigente.
2. Al fine di garantire l'adeguata accoglienza del minore il Comitato può proporre al Dipartimento per gli affari sociali di stipulare convenzioni con amministrazioni pubbliche e organismi nazionali e internazionali che svolgono attività inerenti i minori non accompagnati in conformità ai principi e agli obiettivi che garantiscono il superiore interesse del minore, la protezione contro ogni forma di discriminazione, il diritto del minore di essere ascoltato.

Articolo 7

Rimpatrio assistito

1. Il rimpatrio deve svolgersi in condizioni tali da assicurare costantemente il rispetto dei diritti garantiti al minore dalle convenzioni internazionali, dalla legge e dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e tali da assicurare il rispetto e l'integrità delle condizioni psicologiche del minore, fino al riaffidamento alla famiglia o alle autorità

responsabili. Dell'avvenuto riaffidamento è rilasciata apposita attestazione da trasmettere al Comitato.

2. Salva l'applicazione delle misure previste dall'articolo 6, il Comitato dispone il rimpatrio assistito del minore presente non accompagnato, assicurando che questi sia stato previamente sentito, anche dagli enti interessati all'accoglienza, nel corso della procedura.

3. Le amministrazioni locali competenti e i soggetti presso i quali il minore soggiorna cooperano con le amministrazioni statali cui è affidato il rimpatrio assistito.

CAPO IV

INGRESSO E SOGGIORNO DEI MINORI ACCOLTI

Articolo 8

Ingresso

1. I proponenti pubblici e privati, che intendono ottenere il nulla-osta del Comitato per la realizzazione di iniziative di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c), presentano domanda al Comitato medesimo. La domanda, formulata sulla base di una modulistica predisposta dal Comitato, corredata dei dati relativi all'attività già svolta dal proponente e alla sua natura giuridica, deve comunque indicare il numero dei minori da ospitare, il numero degli accompagnatori con relativa qualifica, il Paese di provenienza e gli altri requisiti ed i documenti richiesti.

2. Il Comitato valuta la domanda al fine di stabilire la validità e l'opportunità dell'iniziativa nell'interesse dei minori. Della deliberazione è data tempestiva comunicazione al proponente e alle autorità competenti, alle quali sono trasmessi gli elenchi nominativi dei minori e degli accompagnatori per i successivi riscontri in occasione dell'ingresso nel territorio nazionale e dell'uscita da esso e per i successivi controlli nel corso del soggiorno.

3. La valutazione favorevole dell'iniziativa è subordinata alle informazioni sulla affidabilità del proponente. Il Comitato può richiedere informazioni al sindaco del luogo in cui il proponente opera, ovvero alla prefettura, in ordine alle iniziative di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c), localmente già realizzate dal proponente. Le informazioni concernenti il referente estero dell'iniziativa sono richieste tramite la rappresentanza diplomatico - consolare competente.

4. Il Comitato può considerare come valide le informazioni assunte in occasione di iniziative precedenti, riguardo al proponente o alle famiglie o alle strutture ospitanti. In tal senso può confermare la valutazione, positiva o negativa, sulla loro affidabilità.

5. Il Comitato delibera entro quarantacinque giorni dal ricevimento della domanda di cui al comma 1, previa verifica della completezza delle dichiarazioni e della documentazione. Il termine è di quindici giorni per le provenienze da Paesi non soggetti a visto.

6. I proponenti devono comunicare per iscritto al Comitato, entro cinque giorni, l'avvenuto ingresso dei minori nel territorio dello Stato, specificando il loro numero e quello degli accompagnatori effettivamente entrati, il posto di frontiera e la data. Analoga comunicazione dovrà essere effettuata successivamente all'uscita dei minori e degli accompagnatori dal territorio dello Stato. Le comunicazioni di cui al presente comma sono effettuate previa apposizione del timbro di controllo sulla documentazione di viaggio da parte dell'organo di polizia di frontiera.

Articolo 9³

Soggiorno

1. La durata totale del soggiorno di ciascun minore non può superare i centoventi giorni, frutto della somma di più periodi, riferiti alle permanenze effettive nell'anno solare, fruiti nel rispetto della normativa sui visti di ingresso. Il Comitato può proporre alle autorità competenti l'eventuale estensione della durata del soggiorno in relazione a casi di forza maggiore. L'eventuale estensione della durata della permanenza è comunicata alla questura competente ai fini dell'eventuale rinnovo o della proroga del permesso di soggiorno per gli accompagnatori e per i minori.

³ Articolo così modificato dal D.P.C.M. n. 191/2011.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999, così come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica n.334 del 18 ottobre 2004

[...]

Art. 5 - Rilascio dei visti d'ingresso

[...]

6. Alla domanda deve essere allegato il passaporto o altro documento di viaggio riconosciuto equivalente, nonché la documentazione necessaria per il tipo di visto richiesto e, in ogni caso, quella concernente:

- a) la finalità del viaggio;
- b) l'indicazione dei mezzi di trasporto utilizzati;
- c) la disponibilità dei mezzi di sussistenza sufficienti per la durata del viaggio e del soggiorno, osservate le direttive di cui all'art. 4, comma 3, del testo unico, ovvero la documentazione inerente alla prestazione di garanzia nei casi di cui all'art. 23 del testo unico;
- c-bis) il nullaosta di approvazione del progetto da parte del Comitato per i minori stranieri, rilasciato previa acquisizione di quello della questura per i componenti del nucleo familiare che ospita il minore, con allegata la lista dei minori e degli accompagnatori, per il rilascio del visto per il soggiorno di cui all'articolo 10, comma 3-bis;
- d) le condizioni di alloggio.

[...]

Art. 10 – Richiesta di permesso di soggiorno in casi particolari

[...]

3-bis. Per soggiorni di durata non superiore a novanta giorni di gruppi di minori stranieri partecipanti a progetti di accoglienza a carattere umanitario promossi anche dalle regioni e da enti pubblici locali, per i quali sia stato rilasciato il nullaosta da parte del Comitato per i minori stranieri, la richiesta di soggiorno per i minori può essere presentata dal legale rappresentante dell'ente proponente alla questura competente mediante esibizione del passaporto degli interessati.

5. Le Linee Guida

Linee Guida che stabiliscono i criteri di valutazione e le modalità delle richieste per l'ingresso e il soggiorno in Italia dei minori stranieri accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea

A. LINEE GUIDA PER GLI ENTI E LE ASSOCIAZIONI

Gli enti e le associazioni che intendono promuovere programmi solidaristici di accoglienza temporanea a favore di minori stranieri, dopo aver preso contatti con l'ufficio minori stranieri della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, hanno l'obbligo di:

- 1. Richiedere alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione l'approvazione del programma solidaristico che intendono realizzare (art. 8, commi 1, 3 e 5 D.P.C.M. n. 535/1999)**

Il programma è valutato prioritariamente in base a tre criteri: validità e opportunità dell'iniziativa, affidabilità degli enti e delle associazioni proponenti, affidabilità delle informazioni concernenti il referente estero.

Gli enti e le associazioni che intendono realizzare programmi solidaristici di accoglienza temporanea presentano domanda almeno 70 giorni prima della data prevista per l'ingresso dei minori nel territorio italiano. In caso di incompletezza della documentazione, gli enti e le associazioni disporranno di 15 giorni dalla richiesta di integrazione della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione per fornire la documentazione necessaria alla verifica della congruità della domanda presentata.

Per ogni programma deve essere presentata singola domanda di approvazione, corredata della documentazione richiesta. La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, all'atto della ricezione e della protocollazione, assegna ad ogni programma un codice identificativo che dovrà essere riportato dagli enti e dalle associazioni su tutte le successive comunicazioni, nonché sulla documentazione inviata alle Autorità interessate.

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione delibera entro 45 giorni dalla ricezione delle integrazioni l'approvazione del programma

solidaristico, e ne da comunicazione agli enti e alle associazioni che hanno presentato il progetto, alle Rappresentanze diplomatico-consolari e alle Questure interessate. La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione si riserva la facoltà di non prendere in esame le domande presentate oltre i termini indicati.

In caso di approvazione, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione trasmette alle competenti Autorità diplomatico-consolari anche gli elenchi nominativi dei minori beneficiari e dei loro accompagnatori. Gli enti e le associazioni devono comunicare alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione qualsiasi variazione della struttura del programma e dei nominativi inclusi negli elenchi sopra citati.

L'eventuale sostituzione di uno o più minori beneficiari del progetto e di uno o più accompagnatori dovrà essere comunicata alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione almeno 5 giorni prima della data prevista per la partenza per l'Italia, salvo casi eccezionali. La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione provvederà a darne comunicazione alla competente Autorità diplomatico-consolare italiana.

L'eventuale variazione della data di ingresso o di uscita dei minori e degli accompagnatori che non sia compresa nell'arco temporale indicato dal nulla osta rilasciato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, dovrà essere comunicata e motivata entro 5 giorni rispettivamente dalla data di ingresso o di uscita alla stessa Direzione Generale. Questa Amministrazione, previa approvazione, provvederà a darne comunicazione alle competenti Autorità diplomatico-consolari italiane.

Nel caso in cui per lo stesso intervallo temporale i medesimi minori siano contemporaneamente inseriti in più progetti presentati da diverse associazioni, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione procederà all'approvazione del primo progetto pervenuto in ordine di tempo. I progetti arrivati successivamente saranno approvati con l'esclusione di tali minori.

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione può revocare l'approvazione del programma qualora le variazioni compromettano la validità dell'iniziativa.

- 2. Richiedere alle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero il rilascio del visto di ingresso (per i Paesi per i quali è previsto) presentando la documentazione necessaria al suo rilascio, nel rispetto dei tempi e delle modalità richiesti dalle Autorità diplomatico-consolari.**

(art. 8, comma 2 D.P.C.M. n. 535/1999)

Il visto di ingresso, da parte delle Autorità diplomatico-consolari italiane all'estero, sarà rilasciato solo dopo che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione avrà comunicato l'approvazione del programma, corredata dell'elenco dei nominativi dei minori e dei loro accompagnatori.

3. Inviare alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione la documentazione relativa all'avvenuto ingresso dei minori beneficiari, alla loro effettiva collocazione in Italia ed alla loro uscita dal territorio nazionale.

(art. 8, comma 6, D.P.C.M. n. 535/1999)

Gli enti e le associazioni devono predisporre, aggiornare e inviare alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione tutte le informazioni utili per permettere alla stessa di poter ottemperare al compito di vigilare sulle modalità di soggiorno in Italia dei minori beneficiari dei programmi solidaristici.

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione si riserva di effettuare verifiche attraverso la richiesta di ulteriori documenti, contatti telefonici, colloqui, incontri e visite in loco.

Entro 5 giorni dall'ingresso in Italia dei minori, gli enti e le associazioni sono tenuti a trasmettere alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

1. il documento vistato dall'Ufficio di Polizia di frontiera relativo al numero di minori e accompagnatori che hanno fatto ingresso nel territorio italiano. Il documento deve riportare la data di ingresso e l'indicazione del valico di frontiera di entrata. Laddove la Polizia di frontiera non apponga il timbro, l'ente proponente è tenuto a produrre un'autocertificazione con i medesimi contenuti;
2. l'elenco nominativo dei minori e degli accompagnatori che hanno fatto ingresso nel territorio italiano indicante l'abbinamento con le famiglie e/o le strutture ospitanti;
3. dichiarazione di iscrizione al Servizio sanitario nazionale o di polizza assicurativa sanitaria o di assistenza sanitaria da parte dello Stato convenzionato di provenienza dei minori e degli accompagnatori.

Entro 5 giorni dall'uscita dei minori dal territorio nazionale, gli enti e le associazioni debbono trasmettere alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

1. il documento vistato dall'Ufficio di Polizia di frontiera che riporta l'elenco dei minori e degli accompagnatori che hanno lasciato il territorio italiano. Il documento deve riportare la data di uscita e l'indicazione del valico di frontiera di uscita. Laddove la Polizia di frontiera non apponga il timbro, l'ente proponente è tenuto a produrre un'autocertificazione con i medesimi contenuti;
2. l'elenco nominativo dei minori e degli accompagnatori che hanno fatto ingresso nel territorio italiano, indicante l'abbinamento con le famiglie e/o le strutture ospitanti e le date effettive di ingresso e di uscita di ciascun minore, in formato elettronico.

Entro 30 giorni dall'uscita dal territorio italiano dei minori, gli enti e le associazioni debbono inviare alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione una relazione finale secondo il format allegato alle presenti linee guida.

Eventuale richiesta di estensione della durata del soggiorno.

(art. 9, D.P.C.M. n. 535/1999)

Gli enti e le associazioni che intendano richiedere un'estensione della durata del soggiorno dei minori accolti hanno l'obbligo di inviare, con la massima tempestività, adeguata documentazione alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione per la valutazione ai fini dell'eventuale concessione del nullaosta alla proroga del soggiorno per casi di forza maggiore

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione può proporre alla Questura della provincia in cui il minore si trova l'eventuale estensione della durata del soggiorno in relazione a casi di forza maggiore.

Le determinazioni della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione saranno comunicate tempestivamente agli enti e alle associazioni ed alla Questura della provincia in cui si trova il minore. Dopo aver ottenuto il nullaosta alla proroga del soggiorno, il proponente deve inviarlo alla Questura competente per l'eventuale rilascio del permesso di soggiorno.

Le richieste di proroghe per patologie preesistenti all'ingresso, salvo l'insorgere improvviso di pericolo di vita per il minore, non potranno essere presentate. In tali casi è necessario richiedere il visto individuale per cure mediche, il cui rilascio non rientra nelle competenze della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Gli enti e le associazioni che intendono promuovere programmi solidaristici di accoglienza temporanea a favore di minori stranieri devono inviare la domanda alla

Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione – ufficio minori accolti – in via telematica al seguente indirizzo:

dg_immigrazione_23@lavoro.gov.it

Ogni comunicazione trasmessa in via telematica non potrà far riferimento a più di un progetto.

La domanda deve essere strutturata attraverso l'invio di tre cartelle di documenti denominate rispettivamente:

Cartella A -> Documentazione relativa al progetto

Cartella B -> Affidabilità degli enti e delle associazioni

Cartella C -> Informazioni sul referente estero dell'iniziativa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione tratterà i dati personali comunicati dai singoli enti e associazioni, nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lg.vo n. 196/2003).

CARTELLA A – Documentazione relativa al progetto.

(art. 8, D.P.C.M. n. 535/1999)

La **cartella A** deve contenere i documenti necessari per valutare la validità e l'opportunità dell'iniziativa di solidarietà.

Gli enti e le associazioni, nel descrivere il progetto, devono adeguatamente illustrare le finalità dell'iniziativa e dimostrare di aver tenuto debitamente conto dell'età dei minori, delle loro diverse esigenze fisiche e psichiche, nonché dei loro bisogni formativi anche in relazione ai rispettivi obblighi scolastici.

Gli enti e le associazioni devono garantire che:

1. i minori interessati dal progetto, al momento dell'ingresso in Italia, abbiano compiuto i sei anni di età;
2. i minori rientrino in patria al termine del soggiorno in Italia previsto nel progetto;
3. i minori siano accompagnati dalla dichiarazione di iscrizione al Servizio sanitario nazionale o di polizza assicurativa sanitaria o di assistenza sanitaria da parte dello Stato convenzionato di provenienza dei minori;
4. gli accompagnatori siano in possesso di una formazione pedagogica, sanitaria o linguistica documentata dall'ente o associazione proponente;
5. al gruppo sia assegnato un interprete, nel caso in cui gli accompagnatori non abbiano conoscenza della lingua italiana;

6. sia presente almeno 1 accompagnatore per ogni 25 minori accolti, che se ne prenda cura svolgendo attività di concreto ed effettivo sostegno delle loro esigenze; un diverso rapporto tra accompagnatori e minori potrà essere autorizzato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione solo in casi particolari, adeguatamente documentati, quali la presenza nel gruppo di minori portatori di handicap o con specifiche esigenze sanitarie, la disseminazione del gruppo nel territorio, specifiche regole imposte dai paesi di origine o altro giustificato motivo;
7. la durata totale del soggiorno di ciascun minore non superi i 120 giorni nell'anno solare fruiti nel rispetto della normativa sui visti di ingresso nel territorio nazionale (art. 9 del D.P.C.M. n. 535/1999 e successive modificazioni);
8. le famiglie ospitanti siano in possesso del nulla osta rilasciato dalle Questure competenti.

DOCUMENTAZIONE PER LA CARTELLA A

Almeno 70 giorni prima dell'ingresso dei minori, dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA A1

1. Domanda di approvazione del progetto (allegato 1)
2. Fotocopia di un documento di identità valido del rappresentante legale dell'ente o associazione proponente
3. Scheda progetto (allegato 2)

Almeno 30 giorni prima dell'ingresso dei minori, dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA A2

1. Lettera di accompagnamento (allegato 3)
2. Elenco definitivo dei minori e degli accompagnatori (allegato 4-elenco-)
3. Dichiarazione di possesso della seguente documentazione (allegato 5):
 - Copia del nulla osta delle Questure alle famiglie ospitanti
 - Dichiarazione di idoneità della struttura ospitante
 - Prenotazione di viaggio
4. Nel caso di minori provenienti dalla Bielorussia (art. n. 9 dell'accordo tra Italia e repubblica di Belarus del 10/03/2007):
 - Dichiarazione di responsabilità da parte delle famiglie (allegato 6)
 - Dichiarazione di assunzione di responsabilità da parte del Presidente dell'ente o associazione (allegato 7)

Entro 5 giorni dall'ingresso di minori dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA A3

1. Elenco dei minori e degli accompagnatori effettivamente entrati, datato e timbrato dalle Autorità di Frontiera. Laddove la Polizia di frontiera non apponga il timbro, l'ente proponente è tenuto a produrre un'autocertificazione con i medesimi contenuti (allegato 4- elenco datato e timbrato-)
2. Elenco degli abbinamenti dei minori e degli accompagnatori con le famiglie o con la struttura, con indicazione dei relativi recapiti (allegato 8)
3. Dichiarazione di iscrizione al Servizio sanitario nazionale o di polizza assicurativa sanitaria o di assistenza sanitaria da parte dello Stato convenzionato di provenienza dei minori e degli accompagnatori (allegato 9)

Entro 5 giorni dall'uscita dei minori dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA A4

1. Elenco dei minori e degli accompagnatori effettivamente usciti, datato e timbrato dall’Autorità di Frontiera. Laddove la Polizia di frontiera non apponga il timbro, l’ente proponente è tenuto a produrre un’autocertificazione con i medesimi contenuti (allegato 4- elenco datato e timbrato-)
2. Elenco degli abbinamenti dei minori e degli accompagnatori con le famiglie o con la struttura, con l’indicazione dei recapiti, e delle date di ingresso ed uscita di ciascun minore (allegato 8)

Entro 30 giorni dall’uscita dei minori dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA A5

1. Relazione finale (allegato 10)

CARTELLA B – Affidabilità degli enti e delle associazioni.

(art. 8 DPCM n. 535/1999)

La cartella B deve contenere i documenti necessari per la valutazione dell'affidabilità degli enti e delle associazioni, che sarà effettuata in base alle informazioni relative alle attività da loro promosse e desunte da:

1. gli scopi statutari;
2. l'attività in corso e quella svolta negli anni precedenti;
3. l'affidabilità degli enti e delle associazioni, che sarà valutata anche tenendo conto del regolamento interno degli enti e associazioni riguardante le modalità di gestione del programma di accoglienza, con particolare riferimento ai criteri di scelta delle famiglie e alle modalità di accoglienza dei minori.

DOCUMENTAZIONE PER LA CARTELLA B

Da inviare contestualmente alla presentazione del primo progetto dell'anno:

CARTELLA B

1. Copia dell'atto costitutivo e dello statuto (ove previsto)
2. Copia dell'eventuale iscrizione all'Albo regionale delle associazioni di volontariato della Regione dove ha sede l'ente, o ad altri Albi o Registi
3. Relazione contenente i dati quantitativi e qualitativi relativi alle attività svolte in Italia e/o all'estero dagli enti e dalle associazioni, a favore di minori, in particolare dei minori accolti nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea

La documentazione relativa ai punti 1, 2 della Cartella B è sostituita, laddove non siano intervenute variazioni, dall'invio dell'allegato A.

CARTELLA C – Affidabilità del referente estero dell'iniziativa.

(art. 8 DPCM n. 535/1999)

La cartella C deve contenere i documenti, redatti in lingua italiana, necessari per la valutazione dell'affidabilità del referente estero dell'iniziativa, che sarà effettuata in base alle informazioni relative alle attività promosse dal referente estero nel Paese di provenienza dei minori, desunte da:

1. gli scopi statutari;
2. l'attività in corso e quella svolta negli anni precedenti;

3. Le informazioni assunte direttamente dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, eventualmente anche per il tramite della Rappresentanza diplomatico-consolare competente.

DOCUMENTAZIONE PER LA CARTELLA C

Da inviare contestualmente alla presentazione del primo progetto dell'anno:

CARTELLA C

1. Copia, tradotta e legalizzata, dell'originale dell'atto costitutivo e dello statuto (ove previsto) del referente estero
2. Dichiarazione che attesti lo svolgimento di attività a favore di minori rilasciata dalle competenti autorità, ove previsto, altrimenti dal legale rappresentate del referente estero
3. Relazione sintetica contenente i dati quantitativi e qualitativi relativi alle attività svolte dal referente estero a favore dei minori, in particolare dei minori accolti nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea
4. Copia dell'accordo tra ente o associazione e referente estero

La documentazione relativa ai punti 1 e 2 della Cartella C è sostituita, laddove non siano intervenute variazioni, dall'invio dell'allegato A.

DISPOSIZIONI AGGIUNTIVE

- Se il progetto di accoglienza è presentato da un ente religioso è necessaria la sottoscrizione del responsabile del progetto.
- Se il progetto di accoglienza è presentato da un ente pubblico è necessario trasmettere l'atto di approvazione del progetto.
- Se il progetto di accoglienza prevede un viaggio in pullman, si devono garantire adeguate soste ed eventuali pernottamenti finalizzati a garantire un idoneo viaggio nel superiore interesse del minore.
- Se i minori, durante l'accoglienza in Italia, escono dal territorio nazionale per recarsi in altro Paese Schengen, secondo le modalità previste dal tipo di Visto rilasciato dall'Ambasciata, è necessario dare immediata comunicazione alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, indicando il nuovo collocamento.

RACCOMANDAZIONI

- Durante il soggiorno in Italia dei minori è richiesta la reperibilità del responsabile del progetto, delle famiglie e degli accompagnatori.
- I minori entrati in Italia nell'ambito del medesimo progetto devono entrare e uscire dal territorio nazionale nelle date indicate dallo stesso, salvo casi eccezionali debitamente motivati e comprovati.
- Ogni progetto di accoglienza deve prevedere l'ospitalità di almeno tre minori e un accompagnatore. Nel caso in cui il numero di minori beneficiari del programma sia inferiore a tre si farà riferimento alle linee guida per singoli nuclei familiari.
- Il viaggio verso l'Italia dei minori deve avvenire con almeno un accompagnatore.
- Se gli enti e le associazioni non presentano progetti di accoglienza da almeno 2 anni consecutivi sono tenuti, prima della presentazione del progetto, a prendere contatti con la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.
- Gli enti e le associazioni sono invitate a svolgere attività di informazione e approfondimento sui programmi solidaristici di accoglienza temporanea, a favore delle famiglie ospitanti.
- Per il regolare soggiorno di breve durata in Italia, gli enti e le associazioni devono dichiarare la presenza dei minori e degli accompagnatori, ai sensi della L. n. 68/2007.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO E VIGILANZA

(art. 2, comma 2 del D.P.C.M. n. 535/1999)

Nell'ambito delle attività di controllo e vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori accolti e della valutazione circa l'affidabilità dei proponenti i programmi solidaristici di accoglienza temporanea, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, nel corso dell'anno, provvederà ad una verifica approfondita con riferimento ai progetti presentati, su un campione rappresentativo di enti e/o associazioni⁴.

⁴ Il campione rappresentativo verrà costruito sulla base dei seguenti criteri:

- numero di minori accolti (> 100; 50 > 100; < 50);
- rappresentatività percentuale della cittadinanza dei minori accolti;
- distribuzione geografica sul territorio nazionale;
- tipologia dell'accoglienza dei minori accolti (struttura/famiglia).

In particolare, dopo aver definito gli enti e/o le associazioni da monitorare, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione provvederà ad esaminare e verificare la seguente documentazione:

1. copia del nulla osta delle Questure alle famiglie ospitanti (nel caso i minori vengano ospitati in famiglia);
2. prenotazione di viaggio;
3. copia dichiarazione di idoneità della struttura ospitante (nel caso i minori vengano ospitati in struttura);
4. dichiarazione di iscrizione al Servizio sanitario nazionale o di polizza assicurativa sanitaria o di assistenza sanitaria da parte dello Stato convenzionato di provenienza dei minori e degli accompagnatori;
5. documentazione inerente l'ente e/o l'associazione di cui ai punti 1, 2 e 3 della Cartella B ed ai punti 1 e 2 della Cartella C.

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione provvederà ad esaminare, inoltre, i seguenti aspetti:

1. la presenza di soste ed almeno un pernottamento per i progetti che prevedono un viaggio in pullman superiore ai 900 chilometri;
2. il rispetto della tempistica prevista dalle presenti linee guida nella presentazione della documentazione dei progetti;
3. il rientro nel paese di origine dei minori al termine del soggiorno in Italia previsto nel progetto;
4. il rapporto numerico tra accompagnatori e minori accolti;
5. la durata dei soggiorni in Italia di ciascun minore nel corso dell'anno solare.

L'inosservanza alle prescritte disposizioni sarà tenuta in considerazione ai fini dell'approvazione di eventuali progetti futuri.

B. LINEE GUIDA PER SINGOLI NUCLEI FAMILIARI

Criteria predeterminati di valutazione delle richieste provenienti da singoli nuclei familiari, di seguito denominati "proponenti", ai fini dell'ingresso e del soggiorno temporaneo in Italia di minori stranieri non accompagnati ma accolti (di seguito denominati "accolti") a fini turistici o turistico - solidaristici (art. 2, lettera h, D.P.C.M. n. 535/1999).

Le famiglie che intendono ottenere il nulla osta per l'ospitalità in Italia di minori stranieri non accompagnati dovranno inoltrare alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione entro e non oltre 30 giorni dall'ingresso del minore una richiesta di nulla osta redatta in carta semplice in conformità al modello allegato, completa della documentazione di seguito elencata:

1. documentazione relativa al progetto;
2. originale dello specifico nulla osta rilasciato dalla competente Questura (in alternativa, la Questura potrà apporre il proprio nulla osta sull'originale dell'istanza diretta alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione);
3. fotocopia dell'atto di assenso all'espatrio rilasciato dai genitori o legali tutori del minore, corredato di traduzione in lingua italiana debitamente vidimata dalla competente Rappresentanza diplomatico-consolare italiana. Nel testo dell'atto deve essere sempre indicato: nominativo e comune di residenza del proponente, periodo indicativo di soggiorno, autorizzazione a viaggiare e soggiornare senza accompagnatore;
4. certificato di stato di famiglia in carta semplice (o dichiarazione sostitutiva) del proponente;
5. fotocopia del passaporto del minore (la sola parte contenente dati e foto);
6. foglio dati debitamente compilato;
7. in caso di mezzo aereo, copia della prenotazione del viaggio di andata e di ritorno;
8. dichiarazione di iscrizione al Servizio sanitario nazionale o di polizza assicurativa sanitaria o di assistenza sanitaria da parte dello Stato convenzionato di provenienza dei minori e degli accompagnatori.

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione tratterà i dati personali comunicati dai singoli enti e associazioni nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lg.vo n. 196/2003).

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione delibera entro 45 giorni dal ricevimento della domanda completa di tutta la documentazione,

comunicandone l'esito al proponente ed alle competenti Autorità. Il termine di deliberazione, nel caso della presentazione di una domanda incompleta, decorre dall'effettivo completamento della stessa.

Il proponente deve comunicare per iscritto alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, entro 5 giorni, l'avvenuto ingresso in Italia del minore (o dei minori), specificando la data ed il valico di frontiera; analoga comunicazione dovrà essere fatta successivamente all'uscita.

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione può proporre l'eventuale estensione della durata del soggiorno in relazione a casi di forza maggiore.

Il proponente dovrà provvedere, con la massima tempestività, alla trasmissione alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione di una richiesta documentata per la valutazione ai fini dell'eventuale concessione del nulla osta alla proroga del soggiorno. Le determinazioni della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione saranno inviate al proponente ed alla Questura della provincia in cui si trova il minore. Dopo aver ottenuto il nullaosta alla proroga del soggiorno, il proponente deve inviarlo alla Questura competente per l'eventuale rilascio del permesso di soggiorno. Va precisato che non potranno di norma essere concesse proroghe per patologie preesistenti all'ingresso, salvo l'insorgere improvviso di pericolo di vita per il minore. In tali casi è necessario richiedere il visto individuale per cure mediche, il cui rilascio non rientra nelle competenze della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Le dichiarazioni del proponente sono rilasciate ai sensi delle vigenti leggi in materia di certificazione ed autocertificazione.

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

La domanda, completa della documentazione richiesta, dovrà essere inviata in via telematica al seguente indirizzo: dg_immigrazione_23@lavoro.gov.it e deve essere strutturata attraverso l'invio di tre cartelle di documenti denominate rispettivamente:

Cartella A -> Richiesta di nulla osta singoli nuclei familiari

Cartella B -> Comunicazione di avvenuto ingresso

Cartella C -> Comunicazione di avvenuta uscita

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione tratterà i dati personali comunicati dai singoli enti e associazioni, nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lg.vo n. 196/2003).

DOCUMENTAZIONE PER LE CARTELLE A - B - C

Almeno 30 giorni prima dell'ingresso del minore (o dei minori) dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA A

1. Domanda di approvazione del progetto
2. Nulla osta rilasciato dalla Questura competente
3. Certificato stato di famiglia in carta semplice (o dichiarazione sostitutiva)
4. Fotocopia atto di assenso all'espatrio
5. Fotocopia passaporto del minore
6. Foglio dati compilato
7. Eventuale prenotazione viaggio aereo
8. Dichiarazione di iscrizione al Servizio sanitario nazionale o di polizza assicurativa sanitaria o di assistenza sanitaria da parte dello Stato convenzionato di provenienza dei minori e degli accompagnatori

Entro 5 giorni dall'ingresso del minore (o dei minori) dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA B

1. Comunicazione avvenuto ingresso del minore
2. Indicazione data e valico di frontiera di ingresso

Entro 5 giorni dall'uscita del minore (o dei minori) dovrà essere inviata la seguente documentazione:

CARTELLA C

1. Comunicazione avvenuta uscita del minore
2. Indicazione data e valico di frontiera di uscita

DISPOSIZIONI AGGIUNTIVE

- Il soggiorno dei minori in Italia non può essere superiore a 120 giorni nell'anno solare fruiti nel rispetto della normativa sui visti di ingresso nel territorio italiano (art. 1 del D.P.C.M. n. 191/2011).

- I proponenti devono garantire che i minori per i quali sia richiesto il nulla osta abbiano compiuto i sei anni di età.
- I proponenti dovranno far pervenire alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, almeno 30 giorni prima dalla data del previsto ingresso in Italia, tutta la documentazione richiesta.

RACCOMANDAZIONI

- Durante il soggiorno in Italia dei minori è richiesta la reperibilità delle famiglie. A tal fine i proponenti sono tenuti a fornire alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione tutti i propri recapiti utili ad una celere reperibilità.
- La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione non potrà accogliere richieste di nulla osta per soggiorni che coincidano con il periodo delle attività scolastiche del minore.
- Per il regolare soggiorno di breve durata in Italia, i proponenti, devono dichiarare la presenza dei minori accolti, ai sensi della L. n. 68/2007.

Nell'ambito delle attività di controllo e vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori accolti e della valutazione circa l'affidabilità dei proponenti i programmi solidaristici di accoglienza temporanea, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione si riserva la possibilità di effettuare controlli sulla documentazione prodotta e sulle modalità di soggiorno dei minori ospitati dai singoli nuclei familiari.

L'inosservanza alle prescritte disposizioni sarà tenuta in considerazione ai fini dell'approvazione di eventuali progetti futuri.

6. Attività di monitoraggio

Così come previsto dalle “Linee Guida che stabiliscono i criteri di valutazione e le modalità delle richieste per l’ingresso ed il soggiorno in Italia dei minori stranieri accolti nell’ambito dei programmi solidaristici di accoglienza”, la Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione ha effettuato 15 visite di monitoraggio presso le sedi di associazioni che, durante gli anni 2018 e 2019, hanno presentato e realizzato progetti di accoglienza temporanea a favore di minori stranieri.

Le associazioni sono state selezionate a sorte all’interno di un campione predefinito sulla base dei criteri stabiliti dalle citate Linee Guida, le quali definiscono le modalità di verifica da parte della Direzione Generale su un campione rappresentativo (divisione per macro-aree, cittadinanza dei minori accolti, dimensioni dell’associazione [meno di 50 minori accolti, tra i 50 e i 100 minori, più di 100 minori], tipologia di accoglienza).

6.1. L’organizzazione e i progetti realizzati

Le visite di monitoraggio hanno riguardato per il 2018, associazioni con sede in Abruzzo, Piemonte, Campania e per il 2019, associazioni con sede in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria.

Le associazioni monitorate hanno effettuato programmi solidaristici di accoglienza rivolti a minori provenienti dalla Bielorussia, Ucraina, Bosnia Erzegovina e campi Saharawi, residenti sia in istituti sia in famiglia.

Nel complesso, le associazioni monitorate hanno presentato buone modalità organizzative e ottimi strumenti di gestione dei progetti. Sono state riscontrate capacità organizzative che hanno evidenziato un radicamento delle associazioni nei territori dove operano e realizzano i progetti di accoglienza. Inoltre, riguardo le caratteristiche dei soggiorni dei minori (sia per quelli accolti in famiglia sia per quelli accolti in struttura), si è potuto constatare che le associazioni hanno realizzato molteplici attività e momenti di socializzazione finalizzati a coinvolgere i minori e le famiglie ospitanti.

Tale aspetto riveste notevole importanza in quanto evidenzia come i programmi solidaristici di accoglienza non si limitino a un soggiorno circoscritto presso la famiglia

ospitante, ma rappresentino anche uno strumento capace di avere riverberi positivi sull'intera comunità.

Durante le visite in Emilia Romagna, Veneto e Toscana, c'è stata anche la possibilità di incontrare alcuni minori presenti sul territorio e verificare il buon andamento dei progetti in corso.

Buoni sono risultati anche i criteri e gli strumenti di selezione delle famiglie ospitanti (o delle strutture) utilizzati dalle associazioni; quest'ultimo aspetto risulta fondamentale ai fini del corretto svolgimento del progetto alla luce del superiore interesse del minore.

6.2. La verifica della documentazione

Nell'ambito della visita di monitoraggio è stata verificata la completezza e la correttezza della documentazione relativa ai progetti presentati presso la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Più in particolare, è stata verificata la documentazione per la quale le Linee Guida prevedono una autocertificazione da parte delle associazioni attestante il possesso dei documenti in questione (Linee Guida, Cartella A2 allegato 5, Cartella A3 allegato 9).

È stato riscontrato il permanere di un giudizio positivo riguardo le ricadute della digitalizzazione delle procedure di invio di tutta la documentazione relativa alle domande di approvazione dei progetti solidaristici di accoglienza. Il SIMA ha abbreviato i tempi di invio, ha annullato i costi di spedizione e il rischio di perdita dei documenti e ha consentito alle associazioni di poter verificare costantemente lo stato di avanzamento dell'iter procedimentale.

Fra le preoccupazioni emerse durante le visite di monitoraggio, da sottolineare quella relativa alla diminuzione del numero di minori accolti in Italia, attribuita in parte alla crisi economica che ha investito le famiglie italiane, insieme ad un cambiamento culturale e organizzativo della vita delle stesse famiglie.

7. Elenco degli enti e delle associazioni

ABRUZZO



ASSOCIAZIONE IL SOGNO DEI
BAMBINI ONLUS
VIA MAIELLA, 11
AVEZZANO – AQ
ilsognodeibambini@hotmail.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE I BAMBINI VISTI
DALLA LUNA**
VICO DELL'ABADIA, 7
CASALINCONTRA – CH
ibambinivistidallaluna@virgilio.it
UCRAINA

BASILICATA



ASSOCIAZIONE ACCOGLIENZA SENZA
CONFINI
VIA MARZABOTTO, 8
MATERA – MT
accoglienzasenzaconfini@pec.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE INSIEME
VIA ITALO SVEVO, 1
GENZANO DI LUCANIA – PZ
assoinsieme@tiscali.it
UCRAINA

ASSOCIAZIONE IO VIVO UN SORRISO PER
SORRIDERE
VIA SAN PIETRO, 80
C. DA MARRUCARO, 21 H
POTENZA – PZ
info@iovivo.org
UCRAINA

**ASSOCIAZIONE INSIEME NELLA
SOLIDARIETA'**
LARGO VESCOVILE, 7
S. ANGELO LE FRATTE – PZ
insiemenellasolidarieta@gmail.com
BIELORUSSIA

CALABRIA



**ASSOCIAZIONE
MONDO NUOVO**
VICO VIII 4 NOVEMBRE, 13
CASSANO ALLO JONIO - CS
mondo.nuovo@live.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE
CAMMINIAMO INSIEME**
VIA RIMEMBRANZE, 19
PALMI – RC
camminiamoinsieme@outlook.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE ARCOBALENO
VIA NAZIONALE, 18
CONDOMINIO PETRACE 1/B
GIOIA TAURO – RC
assarcob@libero.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE VIVENDO
CONTRADA LACQUARI
PALAZZO RIZZUTO
VIBO VALENTIA – VV
ass.vivendo@gmail.com
BIELORUSSIA - UCRAINA

CAMPANIA



PARROCCHIA SANT'EUSTACHIO

VIA SALA FONTANELLE, 1
SERINO – AV
ripavita@gmail.com
UCRAINA

ASSOCIAZIONE

FRATELLO SOLE
CORSO UMBERTO I, 4
CIMITILE – NA
fratsole@gmail.com
UCRAINA

PARROCCHIA

SANT'ANDREA APOSTOLO
VIA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO
S. MARIA CAPUA VETERE – CE
luigicaiazzo@tin.it
UCRAINA

ASSOCIAZIONE

ALESSANDRO PELUSO
VIA CONFALONE, 4
NAPOLI – NA
info@associazionealessandropeluso.com
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE SOLO PER AMORE
ONLUS**

VIA MARCONI, 20
TORRE DEL GRECO – NA
info@soloperamore.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE BAMBINI SENZA CONFINI
ONLUS**

VIA SANTA CATERINA A CHIAIA, 19
NAPOLI
fulvio.rino@unina.it
ALGERIA

**ASSOCIAZIONE
PER LA VITA NOI PER LORO**

VIA G. NASTRI 41
FISCIANO – SA
a.rino@libero.it
UCRAINA

**ASSOCIAZIONE
UN MONDO A COLORI**

VIA GRADINI NOBILE, 6
NAPOLI – NA
info@meetingwords.it
BIELORUSSIA

**TIRIS ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETA'
CON IL POPOLO SAHRAWI ONLUS**

VIA CARDUCCI, 29
NAPOLI – NA
frdoria@tin.it
ALGERIA

**ASSOCIAZIONE UNITI PER LA VITA
C/O PARROCCHIA DEL REDENTORE**

VIA DOGLIE, 15
ERCOLANO – NA
unitiperlavita@virgilio.it
UCRAINA

EMILIA ROMAGNA



ANPAS EMILIA ROMAGNA

VIA SELVA PESCAROLA, 20/6
BOLOGNA – BO
direzione@anpasemiliaromagna.org
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE INSIEME PER UN FUTURO MIGLIORE - ODV

VIA NUOVA SABBIOSO, 7
IMOLA – BO
tommot@libero.it
BIELORUSSIA

ARTI PER LA NON VIOLENZA APS -

No.ViartAPS
VIA ANDRELINI, 59
FORLI' – FC
teresa.indelicati@hotmail.com
ALBANIA, REPUBBLICA DEL KOSOVO,
MONTENEGRO, MACEDONIA, SERBIA,
BOSNIA ERZEGOVINA

ASSOCIAZIONE PICCOLO MONDO ONLUS

VIA VERSARI, 80
CESENA – FC
piccolo.mondo97@gmail.com
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE HELP FOR CHILDREN PARMA

VIA ARGONNE, 4
PARMA – PR
helpforchildren@tiscali.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE RAVENNA-BELARUS ODV

VIA CANALAZZO, 26
RAVENNA – RA
ravenna-belarus@libero.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE
BAMBINI DAL MONDO**

VIA GARIBALDI, 116
LUGO – RA
info@aiutiamoli.eu
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE JAIMA SAHRAWI

VIA VITTORANGELI 7/c/d
REGGIO EMILIA
jaimasahrawi@libero.it
ALGERIA

ASSOCIAZIONE MILLE SOLI

L.GO DON ALDO RADIGHIERI, 7
REGGIO EMILIA
avmillesoli@gmail.com
FEDERAZIONE RUSSA

ASSOCIAZIONE

RIMINESE DI SOLIDARIETA'

VIA ANKARA, 2
MIRAMARE DI RIMINI – RN
emiliopal@libero.it
BIELORUSSIA

FRIULI VENEZIA GIULIA



COMITATO SOLIDARIETA' BAMBINI DI CHERNOBYL

VIA FULL, 1

MOSSA – GO

patrizi.mario@gmail.com

BIELORUSSIA

COMITATO DI SOLIDARIETA' "IL SOLE DOPO LA NUBE"

VIA DELLA CENTRALE, 3

AVIANO – PN

ilsoledopolanube@libero.it

BIELORUSSIA

LAZIO



ASSOCIAZIONE NELLE NOSTRE MANI...UN SORRISO

VIA DEI CAPPUCINI, 14
FIUGGI – FR
mariofuca@libero.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE KUORE DI ROMA

VIA LUIGI RONZONI, 65
ROMA – RM
associazione.kuorediroma@gmail.com
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE TOR SAPIENZA
VOLONTARIATO CATTOLICO
VIA TOR SAPIENZA, 52
ROMA – RM
mariamarte@libero.it
UCRAINA

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA IN TERELLE

P.ZZA TARI
TERELLE – FR
germanaconti@libero.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' E AMICIZIA CON IL POPOLO SARAWI - ASAPS

VIA DEL PONTE, 9
MANZIANA – RM
asaps@asaps-saharawi.it
ALGERIA

ASSOCIAZIONE PROGETTO SPERANZA

VIA FRANCESCO SAPORI, 10
ROMA – RM
progettospinanza@libero.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOLIDARIETA'
CON IL POPOLO SAHRAWI**

VIA OSTIENSE, 152
ROMA – RM
accoglienza.ansps@gmail.com
ALGERIA

ASSOCIAZIONE PUER

VIA SILVESTRI, 226
ROMA – RM
info@puer.it
BIELORUSSIA - MOLDAVIA - GIAPPONE

**ASSOCIAZIONE
ASPETTANDO UN ANGELO**

VIA BARI, 33
LADISPOLI – RM
info@aspettandounangelo.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

SORGENTE DI VITA
VIA PAOLO ANTONINI, 17/c
CIVITAVECCHIA – RM
sorgentevita@libero.it
BIELORUSSIA

PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI

PIAZZA GIOVANNI XXIII, 10
MAZZANO ROMANO - RM
a_medici@tiscali.it
BIELORUSSIA

ASPETTANDO UN SORRISO ODV

VIA VALLE SAN PAOLO, 10
VALMONTONE - RM
aspettandounsorriso@libero.it
BIELORUSSIA

LIGURIA



P.A. CROCE BIANCA RAPALLESE

PIAZZA CILE, 5
RAPALLO – GE
info@crocebiancarapallo.it
FEDERAZIONE RUSSA

ASSOCIAZIONE**GENOVA PER CHERNOBYL**

VIA CASAREGIS, 15
GENOVA – GE
grazia@genovaperchernobyl.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE FABIO VITA NEL MONDO
ONLUS**

CORSO SARDEGNA, 44/9
GENOVA – GE
assfabiovitanelmondo@gmail.com
BOSNIA ERZEGOVINA

**ASSOCIAZIONE I.A.R.G.O. INFANZIA
ABBANDONATA RUSSA GRUPPO
OPERATIVO DELLA LIGURIA**

VIALE QUARTARA, 38 P/3
GENOVA – GE
iargoliguria@libero.it
FEDERAZIONE RUSSA

ASSOCIAZIONE**LA BAI A DELLE FAVOLE**

VIA XX SETTEMBRE, 33
SESTRI LEVANTE – GE
baiadellefavole@gmail.com
UCRAINA

ASSOCIAZIONE**LIGURIA MARE ODV**

PIAZZA COLOMBO, 3/15
GENOVA – GE
liguriamare@libero.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE LIGURIA
PER CHERNOBYL**

VIA DEI GIUSTINIANI, 9/R
GENOVA – GE
liguriaperchernobyl@gmail.com
BIELORUSSIA

LOMBARDIA



ASSOCIAZIONE VERSO EST ONLUS

VIA PREVITALI, 20
BERGAMO – BG
fabrizio@versoest.it
BIELORUSSIA - FEDERAZIONE RUSSA

ASSOCIAZIONE AMICI DI COCCA VEGLIE

VIA COCCA VEGLIE, 1
CAPOVALLE – BS
matteo@tacconimatteo.it
FEDERAZIONE RUSSA

ASSOCIAZIONE SOLIDALMENTE ONLUS

VIA PADOVA, 1
TREVIGLIO – BG
fabio.carraro@solidalmente.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE DOMANI ZAVTRA

VIA ROMA, 7
DARFO BOARIO TERME – BS
info@domanzavtra.org
UCRAINA

P.A. HELP FOR CHILDREN BRESCIA

VIA ELIA CAPRIOLO, 48/a
BRESCIA – BS
helpforchildrenbs@libero.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE GARDA SOLIDALE ONLUS

VIA MORANDI GILLI, 51
CONCESIO – BS
lucia.villani@gardasolidale.org
BIELORUSSIA

RIO DE ORO MILANO

VIA LUINI, 430
SESTO SAN GIOVANNI – MI
michelefog777@gmail.com
ALGERIA

ASSOCIAZIONE INVOLO

VIA ITALIA, 30
BREGNANO - CO
involo.onlus@yahoo.it
BIELORUSSIA

ABBRACCIA APERTE

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 7
SORESINA - CR
abbracciapertelombardia@gmail.com
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE HELP FOR CHERNOBYL CHILDREN - MARESSO

VIA MILANO, 1
MISSAGLIA – LC
sironilu@tiscali.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE CASSAGO CHIAMA CHERNOBYL ODV

VIA NAZARIOSAURO, 13/b
CASSAGO BRIANZA – LC
armcripp@libero.it
UCRAINA

LES CULTURES - LABORATORIO DI CULTURA INTERNAZIONALE

VIA CAVOUR, 90/m
LECCO – LC
informazioni@lescultures.it
UCRAINA

PRO BAMBINI DI CHERNOBYL "VIVI LA SPERANZA" ODV

VIA TOGLIATTI, 4
CASALPUSTERLENGO – LO
chris76pl@alice.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE UN SOGNO CHIAMATO ITALIA

VIA ALFIERI, 16
CASTIGLIONE D'ADDA – LO
sognochiamatoitalia@libero.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE HELP FOR CHILDREN**CORNATE**

VIA EDMONDO DE AMICIS, 26
CORNATE D'ADDA – MB
nadia.luraschi@hotmail.it
BIELORUSSIA

TI DO UNA MANO ONLUS

VIA MANZONI, 11
MONZA
info@tidounamano.org
UCRAINA

ASSOCIAZIONE**CENTO VILLAGGI**

VIA SILVIO PELLICO, 18
SEVESO – MI
info@centovillaggi.it
UCRAINA

ASSOCIAZIONE**I BAMBINI DELL'EST**

VIA CASALE, 5
MILANO – MI
ibambinidellest@gmail.com
UCRAINA

PER I BAMBINI DI CERNOBYL**ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETA'**

VIA BORGAZZI, 6
LENTATE SUL SEVESO – MB
info@peribambinidicernobyl.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE SVILUPPO E
PROMOZIONE**

VIA ETTORE PONTI, 11/B
MILANO – MI
paolo.campanile@inwind.it
BOSNIA ERZEGOVINA

UN PONTE PER LA SOLIDARIETA'

VIA GIOTTO, 18
BRUSUGLIO DI CORMANO - MI
info@pontesolidarieta'.it
UCRAINA

ENISERVIZI SPA

PIAZZA EZIO VANONI, 1
SAN DONATO MILANESE – MI
sara.mespah@eniservizi.eni.it
KAZAKHISTAN – FEDERAZIONE RUSSA

ASSOCIAZIONE LA RONDINE ODV

VIA MOZART, 20
BOLLATE – MI
info@larondine.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE**ORTO DEI SOGNI**

VIA MILAZZO, 10
MILANO – MI
info@ortodeisogni.org
GIAPPONE

**ASSOCIAZIONE L'ABBRACCIO -
SOLIDARIETA' E ACCOGLIENZA**

C/O MUNICIPIO
P.ZZA MANZONI, 14
NERVIANO – MI
fparini@satmu.it
UCRAINA

**PARROCCHIA DI SAN
VINCENZO D.M.**

VIA COMASINELLA, 6
BRUSUGLIO DI CORMANO – MI
andreatoto@alice.it
UCRAINA

**COMITATO ACCOGLIENZA BAMBINI DI
CHERNOBYL ODV**

VIA CURIEL, 2
CERRO MAGGIORE – MI
mari21magg@libero.it
UCRAINA

**PARROCCHIA S. VITTORE MARTIRE -
DIOCESI DI MILANO**

PIAZZA BATTISTERO, 3
ARCISATE – VA
luigi.carugo@alice.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

A.U.BA.M. ONLUS

VIA VESPRI SICILIANI, 58
BUSTO ARSIZIO – VA
info@aubam.org
UCRAINA

POLRIVA

VIA BECAGLI, 6/A
SUZZARA – MN
segreteria@polriva.it
BIELORUSSIA

MARCHE



ASSOCIAZIONE

DILETTA ONLUS

VIA STAZIONE, 29/32
CASTELPLANIO STAZ. – AN
dili.borg@tin.it
BIELORUSSIA

SOLIDARIETA' PER L'INFANZIA

VIA DE AMICIS, 7
SAN BENEDETTO DEL TRONTO – AP
presidenza@solinfanzia.it
BIELORUSSIA

L'ARCA AIUTI UMANITARI

VIA MONTELATIERE, 9/a
SAN MARCELLO - AN
info@arca-onlus.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

UN TETTO ONLUS

VIA GRAMSCI, 17
SENIGALLIA – AN
info@associazioneuntetto.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE RIO DE ORO

VIA VERDI, 10
MACERATA – MC
info@riodeoro.it
ALGERIA

ASSOCIAZIONE SAVE TOMORROW ODV

VIA DON LORENZO MILANI, 9/B
MONTECASSIANO - MC
associazionesavetomorrow@gmail.com
UCRAINA

MOLISE



ASSOCIAZIONE MOLISESORRISO ONLUS

VIA MAZZINI, 36/F

CAMPOBASSO – CB

info@molisesorriso.it

BOSNIA ERZEGOVINA

PIEMONTE



ASSOCIAZIONE

NOI CON LORO

VIA V. VENETO, 14

CAMERI – NO

noiconlorosed@libero.it

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE SMILE ONLUS PER LA BIELORUSSIA

VIA ROMA, 75

CAVALLERMAGGIORE – CN

alessandra.giraud@smileonlus.it

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

CHERNOBYL 2000

VIA VAL DELLA TORRE, 27

ALPIGNANO – TO

info@chernobyl2000.it

UCRAINA

ASSOCIAZIONE

SENZA CONFINI

VIA MARTIRI DEL XXI, 86

PINEROLO – TO

marcoluca.gio@alice.it

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE AIUTIAMOLI A

SORRIDERE ODV

VIA GIOVANNI XXIII, 8

CHIERI – TO

presidenza@aiutiamoliasorridere.it

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE PLANETA VITA E

SPERANZA

VIA LOCALITA' BARAGGINO CAMPUS ASS

CHIVASSO – TO

vita.speranza@tiscali.it

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

IL BUCANEVE ONLUS

VIA BUNIVA, 63

PINEROLO – TO

alfredochiara@gmail.com

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

LA MATRIOSKA

VIA BUSSOLENO, 44

ALPIGNANO – TO

info@lamatrioska.org

UCRAINA

ARCA SOLIDALE

VICOLO ALBANIA, 1

ORIO CANADESE - TO

info@arcasolidale.it

UCRAINA

ASSOCIAZIONE

VALLEBELBO PER UN FUTURO MIGLIORE

PIAZZA MARTIRI DI ALESSANDRIA, 19

NIZZA MONFERRATO - AT

t.bressan@comune.nizza.at.it

BIELORUSSIA

V.C.O. AIUTA

VIA CAPPUCCINA, 6

DOMODOSSOLA – VB

linfo@vcoaiuta.org

BIELORUSSIA

PUGLIA



ASSOCIAZIONE

COMETA ONLUS

VIA PROF. M. TERLIZZI, 24
BISCEGLIE – BA
ernestodicorato@yahoo.it
FEDERAZIONE RUSSA

ASSOCIAZIONE ACCOGLIENZA SENZA CONFINI TERLIZZI

LARGO LA GINESTRA, 13
TERLIZZI – BA
terlizzi.accoglienza@libero.it
BIELORUSSIA

CARITAS DIOCESANA MOLFETTA – GIOVINAZZO – RUVO – TERLIZZI

CORSO GIOVANNI JATTA, 90
RUVO DI PUGLIA – BA
caritas.ruvo@libero.it
BIELORUSSIA

GRUPPO ACCOGLIENZA BAMBINI

BIELORUSSIA ONLUS

VIA PEUCETIA, 10/A
MODUGNO – BA
info@gabbonlus.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

DONA UN SORRISO

VIA SALAPIA, 14
BARI
donaunsorriso2012@gmail.com
UCRAINA

ASSOCIAZIONE SAN MICHELE

ARCANGELO

C/O BARONE GIACINTO

VIA RICCIARDI, 62

FOGGIA – FG

giacintobarone@virgilio.it

UCRAINA

SARDEGNA



ASSOCIAZIONE

CITTADINI DEL MONDO

VIA LANUSEI, 29

CAGLIARI – CA

cittadinidelmondo.ca@gmail.com

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE CRIATURAS

VIA NAPOLI, 25

ALGHERO – SS

info@criaturas.it

UCRAINA

ASSOCIAZIONE

A.G.I.O. ONLUS

REG. MALTANA BOX 662

VIA RIO SILIGHEDDU, 25

OLBIA – SS

agio.olbia@tiscali.it

BIELORUSSIA

LA VITA SI COLORA

VIA XXV APRILE, 7

PLOAGHE – SS

lavitasicolora@gmail.com

UCRAINA

A.S.F.P. – ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA'

FORZE DI POLIZIA

VIA SANT'AGOSTINO, 12

ABBASANTA – OR

as.forzepolizia@gmail.com

FEDERZIONE RUSSA

SICILIA



ASSOCIAZIONE I NUOVI CONFINI

VIA GIACONIA, 4
CATANIA - CT
yuliya_dynnichenko@yahoo.com
UCRAINA

LUCIANO LAMA COOR. REGIONALE VOLONTARIATO E SOLIDARIETA' ONLUS

VIA CIVILTA' DEL LAVORO, 17/A
ENNA – EN
assllama3@gmail.com
BOSNIA ERZEGOVINA

A.VI.FI.M.

PIAZZA GENERALE CASCINO, 18
PALERMO – PA
assocavifim@libero.it
UCRAINA

A.I.A. - ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE AIUTI

VIA CALCEDONIA GERACI, 10
TERMINI IMERESE – PA
info@aiaonlus.it
UCRAINA

MI CASA ES TU CASA

VIA GIULIANI, 65
ACIREALE– CT
micasaestucasaacireale@gmail.com
ALGERIA

A.R.C.A. SENZA CONFINI

C/O PARROCCHIA SAN GABRIELE
VIA PANORAMICA DELLO STRETTO 13
MESSINA - ME
info@arcasenzaconfini-me.it
UCRAINA

TOSCANA



SAHARAWINSIEME
VIA MASCAGNI, 39
PONTASSIEVE – FI
segreteria@saharawinsieme.it
ALGERIA

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE
MISERICORDIE D'ITALIA**
VIA DELLO STECCUTO, 38/40
FIRENZE – FI
segreteria@misericordie.org
BIELORUSSIA

**PUBBLICHE ASSISTENZE RIUNITE DI
EMPOLI**
VIA XX SETTEMBRE, 17
EMPOLI – FI
segreteria@anpas.empoli.fi.it
BIELORUSSIA - ALGERIA

ASSOCIAZIONE IL CAMMINO
VIA LEONARDO DA VINCI, 15
ALTOPASCIO – LU
ilcamminoonlus@virgilio.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE
UMANITARIA YRA**
VIA PER S. ALESSIO, 815
LUCCA – LU
ass.um.yra@libero.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE
AMICI DEI BAMBINI**
VIA DELLA RESISTENZA, 99/B
MONTIGNOSO – MS
info@amicideibambinionlus.org
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE
GIOCO ANCH'IO**

VIA PROV. DI CARRARA AVENZA, 55
CARRARA – MS
associazionegiocoanchio@gmail.com
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE BAMBINI NEL CUORE
ARPIOLA**

C/O PALAZZO COMUNALE
VIA DELLA LIBERAZIONE, 10
ARPIOLA DI MULAZZO – MS
sironilu@tiscali.it
BIELORUSSIA

COMUNE DI MONTEVARCHI

PIAZZA VARCHI, 5
MONTEVARCHI – AR
lia.vasarri@comune.montevarchi.ar.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE
DYNAMO CAMP**

VIA XIMENES, 662
SAN MARCELLO PISTOIESE – PT
anna.andreatta@dynamocamp.org
EMIRATI ARABI – GIORDANIA –IRAQ -
MAROCCO-

GDEIM IZIK
VIA DE SANTIS, 52
PIOMBINO – LI
Ass.gdeimizik@gmail.com
ALGERIA

ARCI 690 ONLUS PROGETTO

SAHARAWI CASCINA
VIALE COMASCHI, 46
CASCINA – PI
Arci690onlus.psc@gmail.com
ALGERIA

TRENTINO ALTO ADIGE



ASSOCIAZIONE CHERNOBYL
ALTO ADIGE – SUDTIROL
VIA P. MAYR, 19
LAIVES – BZ
fabrizio@caasu.it
BIELORUSSIA

PACE E GIUSTIZIA
VIA ROMA, 10
REVO' – TN
pacegiustizia@gmail.com
BIELORUSSIA

SOS – FERIENDORF SOC. COOP. SOCIALE
VIA MONTEROVERE, 1
CALDONAZZO – TN
margherita.fruet@sos-kd.org
ALBANIA - BOSNIA ERZEGOVINA -
SERBIA– MACEDONIA – ISRAELE

**COMITATO SPERANZA DI VITA BUSA DI
TIONE**
VIA ROMA, 5
TIONE DI TRENTO – TN
speranzadivita@virgilio.it
BIELORUSSIA

VILLAZANO SOLIDALE
VIA CONCI, 31/A
TRENTO – TN
villazzanosolidaleonlus@gmail.com
BIELORUSSIA

UMBRIA



ASSOCIAZIONE ORIZZONTI - ODV

VIA CECCI, 1

ASSISI - PG

orizzontiodv@gmail.com

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE UVAS

VIA DEI PINI

ASSISI – PG

uvas.assisi@gmail.com

BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE

AIUTIAMOLI A CRESCERE

VIA UGO FOSCOLO, 10

TREVI – PG

aiutiamoliacrescere@libero.it

BIELORUSSIA

FONDAZIONE

AIUTIAMOLI A VIVERE

VIA XX SETTEMBRE, 166

TERNI – TR

fondaav@tin.it

BIELORUSSIA

FORUM PER I DIRITTI DEI BAMBINI DI

CHERNOBYL

VIA ALTEROCCA, 12

TERNI – TR

forumweb@libero.it

BIELORUSSIA

VENETO



ASS. DI VOLONTARIATO DEI CARRARESI

VIA OLIVATO, 3
DUE CARRARE – PD
associazione.deicarraresi@yahoo.it
UCRAINA

ASSOCIAZIONE BETULLA

VIA CASTELLETO, 34
TORREGLIA – PD
bologninidulio@libero.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE A.B.C. AMICI DEI BAMBINI DI CHERNOBYL

VIA PIETRO NENNI, 26
OSPEDALETTO EUGANEO – PD
info@abcamicibambinichernobyl.it
UCRAINA

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ACCOGLIENTI ODV

VIA ALDO MORO, 62
CINTO CAOMAGGIORE – VE
mariagraziamontanari@libero.it
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE ASSIEME PER VIVERE ODV

VIA GIULIO CESARE, 16
MIRANO - VE
assiemepervivere@gmail.com
BIELORUSSIA

ASSOCIAZIONE GOMEL 98 ONLUS

VIA A. GRAMSCI, 14/2
STRA' – VE
gomel98@tiscali.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE HELP FOR CHILDREN
VENETO**

VIA ABATE TOMMASO, 2
QUARTO D'ALTINO – VE
info@helpforchildrenveneto.it
BIELORUSSIA

**ASSOCIAZIONE
FAMIGLIE INSIEME**

VIA DEL TORRIONE, 29
BREGANZE – VI
giananzolin@gmail.com
UCRAINA

**ASSOCIAZIONE
IL PONTE - MICT**

VIA PAGELLO, 3
CALDOGNO – VI
segreteria@ilpontemict.it
UCRAINA

**ASSOCIAZIONE
AMICI SENZA FRONTIERE ODV**

C/O COMUNE
VIA MARCONI
ISOLA RIZZA – VR
amicisenzafrontiere@libero.it
UCRAINA

ASSOCIAZIONE AMICI NEL MONDO

VIA DEL GRANATIERE, 6
ISOLA DELLA SCALA – VR
info@associazioneamicinelmondo.it
UCRAINA

I COMITATI

Alcuni enti e associazioni che accolgono un numero cospicuo di minori e operano su tutto il territorio nazionale hanno costituito organismi di livello nazionale, organizzati tramite comitati territoriali, per garantire un adeguato coordinamento nella presentazione e nella realizzazione dei programmi di accoglienza temporanea.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELLE MISERICORDIE D'ITALIA

È presente anche con i suoi comitati:

in **Campania**: provincia di Salerno; in **Emilia Romagna**: provincia di Ravenna; nel **Lazio**: provincia di Roma; in **Puglia**: provincia di Lecce; in **Sicilia**: provincia di Catania; in **Toscana**: province di Arezzo Firenze, Pisa e Pistoia.

FORUM PER I DIRITTI DEI BAMBINI DI CHERNOBYL

È presente anche con i suoi comitati:

in **Abruzzo**: provincia di Chieti; nel **Lazio**: provincia di Roma; in **Liguria**: province di Genova e Savona; in **Lombardia**: province di Bergamo, Lecco, Mantova e Milano; in **Piemonte**: province di Alessandria, Biella, Cuneo, Torino e Vercelli; in **Toscana**: provincia di Arezzo; in **Umbria**: provincia di Perugia; in **Valle d'Aosta**: provincia di Aosta; in **Veneto**: provincia di Venezia.

FONDAZIONE AIUTIAMOLI A VIVERE

È presente anche con i suoi comitati:

in **Abruzzo**: provincia de L'Aquila; in **Calabria**: province di Cosenza e Reggio Calabria; in **Emilia Romagna**: province di Ferrara, Modena, Parma e Piacenza; in **Friuli Venezia Giulia**: province di Gorizia e Udine; in **Lombardia**: province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Monza/Brianza, Mantova, Milano, Sondrio e Varese; in **Piemonte**: provincia di Torino; in **Puglia**: provincia di Bari; in **Sardegna**: provincia di Cagliari; in **Sicilia**: province di Messina, Palermo e Siracusa; in **Trentino Alto Adige**: provincia di Trento; in **Umbria**: provincia di Perugia; in **Veneto**: province di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO SAHRAWI

È presente anche con i suoi comitati:

in **Campania**, **Emilia Romagna**, **Friuli Venezia Giulia**, **Lazio**, **Liguria**, **Lombardia**, **Marche**, **Sardegna**, **Sicilia** e **Toscana**.

PUER

È presente anche con i suoi comitati:

in **Abruzzo**: provincia de L'Aquila; in **Calabria**: provincia di Cosenza; in **Campania**: province di Caserta, Napoli e Salerno; in **Emilia Romagna**: province di Bologna, Ferrara, Forli/Cesena e Piacenza; in **Friuli Venezia Giulia**: provincia di Udine; nel **Lazio**: province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo; in **Liguria**: provincia di Genova; in **Lombardia**: province di Milano, Monza/Brianza e Pavia; in **Molise**: provincia di Campobasso; in **Piemonte**: provincia di Alessandria; in **Puglia**: province di Bari e Taranto; in **Sardegna**: provincia di Sassari; in **Sicilia**: province di Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani; in **Trentino Alto Adige**: provincia di Trento; in **Veneto**: province di Padova e Rovigo.

VERSO EST

È presente anche con i suoi comitati:

in **Campania**: provincia di Napoli; in **Emilia Romagna**: province di Bologna, Modena, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia; in **Lombardia**: province di Bergamo, Como, Lodi, Milano, Monza/Brianza, Pavia e Varese; in **Piemonte**: province di Cuneo e Torino; in **Toscana**: province di Grosseto, Pistoia e Prato; in **Trentino Alto Adige**: provincia di Trento; in **Veneto**: province di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza.

8. L'accoglienza raccontata dai protagonisti

Il giorno dell'arrivo è oggi. Siamo tutti emozionati. Abbiamo tutti grandi aspettative. Lei esce dalle porte scorrevoli, si guarda intorno, è stanca perché ha viaggiato più di 10 ore. Si ritrova attorniata da voci strane e stridule. I suoi compagni le hanno detto che andrà tutto bene, ma lei ha solo 7 anni.

Ha paura. Ha lasciato il suo mondo. Le hanno spiegato il perché, ma continua ad avere 7 anni.

Due adulti, un adolescente e una bambina le stanno sorridendo, fanno facce strane, la abbracciano, le tengono la mano, prendono la sua valigia e la fanno allontanare dagli altri.

Vuole chiamare Mamma, piange, si ostina. Le aspettative di tutti si frantumano. Ci vuole un nuovo equilibrio. Non è facile trovarlo. Ci vogliono pazienza e mente lucida.

Il tempo passa, lei cresce, e noi cresciamo con lei.

Forse lei ha fatto più in fretta di noi a crescere. La mia bambina, che ha solo un anno in meno, è cresciuta in fretta come lei. Prima di noi hanno capito.

Hanno capito che non siamo una famiglia tradizionale, ma siamo una famiglia di quelle aperte, di quelle che si vedono nei film. Dove magari hai due fratelli, ma uno dei due gli altri lo chiamano "fratellastro". Lei non è figlia, non è sorella, non è nipote. Ma lei non è neanche "...astra". Lei è semplicemente "lei". Adesso non ha più paura. Ha capito che non vogliamo portarla via alla sua famiglia.

Anche la sua famiglia, forse, ha il cuore più leggero sapendo che tornerà a casa dopo ogni viaggio, e porterà con sé dei bei ricordi e delle nuove esperienze.

All'inizio di ogni nuovo viaggio arriverà più serena. Alla fine di ogni nuovo viaggio partirà un po' più triste.

In mezzo ci sono il tempo che passa, le avventure vissute, le cose belle e quelle meno belle.

Perché "Lei" è una bambina, e come tale si comporta. Dice piccole bugie, mezze verità, ubbidisce se ne ha voglia, ti fa le smorfie quando vuole ottenere qualcosa.

Ha capito che anche se non si comporterà come una "piccola donna" saremo sempre qui ad aspettarla a braccia aperte.

E noi siamo qui.

TI ASPETTIAMO SONIA.

Accogliere un bambino in famiglia significa dare quell'amore di cui tutti i bimbi hanno diritto, ma che quel bimbo in particolare non ha mai

conosciuto. Significa riaccendere in lui la vita, ed anche in noi. I bambini hanno il potere di risucchiarti tutte le energie e tutti i sentimenti, ma te li restituiscono centuplicati. Tutti lo possono fare, anche quelli che pensano di non esserne capaci, o di non avere tempo per queste cose. Non occorre essere capaci, tutto viene da sé, spontaneamente, e il tempo si trova sempre, basta organizzarsi.

Dal momento in cui ho avuto Ivan tra le mie braccia, il primo giorno, ho visto i suoi occhi, mi sono detta “non ti lascerò mai, ti proteggerò sempre”.

Non ci sono parole per poter descrivere le sensazioni che si provano a contatto con questi bimbi, bisogna viverle.

È un legame fortissimo che durerà per tutta la vita ed è la cosa migliore che potessimo fare.

Emiliano e Simonetta

Aprile [...] divento mamma per la prima volta. Marzo [...], in una terra fredda, lontana e allora sconosciuta, nasce mia figlia di cuore ma io non ci sono ad accoglierla, accarezzarla, nutrirla, amarla. La sua vita cominciata per caso, si trascina ... lei vive come un fiore che attecchisce anche nel deserto o su una roccia senza che una mamma se ne prenda davvero cura. I suoi punti di riferimento, per quanto straordinari e professionali possano essere, non le consentono di sbocciare.

Giugno [...] finalmente la sua mano stringe la mia in una stazione, mi guarda con quegli occhi mandorlati (lei non è bionda con gli occhi azzurri) e istintivamente mi chiama mamma. È uno “scricciolo”, ha 7 anni ma sembra averne 4, con occhi stanchi mi sorride sempre e mi abbraccia e il deserto arido sembra trasformarsi in un giardino pieno di fiori. Nel tragitto per arrivare nella nostra casa, parliamo, ridiamo, cantiamo e ci capiamo...l'amore a prima vista ha abbattuto la barriera linguistica. Ho subito capito che Vika sarebbe diventata parte della nostra “ohana”: una famiglia in cui nessuno viene dimenticato e abbandonato. La biologia è l'ultima cosa che rende una famiglia tale. Non ci sono bambini non voluti, ma solo famiglie non ancora trovate, io e Vika ci siamo trovate e forse ritrovate perché mi piace pensare che entrambe ci stavamo solo aspettando.

Vika ora ha 12 anni... e mi chiede spesso se sarò la sua mamma per sempre... il mio sì è la mia promessa d'amore ... spero solo che un giorno, mi possa perdonare per il buio, il vuoto e l'attesa del nostro abbraccio caldo per poter riposare dal dolore. Ora Vika ha la sua famiglia su cui poter contare ed io sono una mamma di pancia e di cuore fortunata ed orgogliosa.

La sua mamma per sempre.

Marcella

.... e all'improvviso è arrivata nella nostra famiglia dalla Bielorussia, Yuliya! L'abbiamo ospitata con l'obiettivo di farle fare una vacanza per un soggiorno terapeutico.... ma istantaneamente la nostra vita è cambiata...abbiamo fatto solo un po' di spazio e Lei si è accoccolata naturalmente.

Ci siamo messi "in ascolto" e ci siamo fatti vicini; ci siamo sentiti esseri umani vicini ad un altro essere umano che non fa parte della tua famiglia naturale eppure è la tua famiglia.

Ci siamo comportati con Yuliya come abbiamo fatto con i nostri figli biologici e Lei si è comportata da subito proprio come una figlia. Non si è trattato solo di aiutare una bimba che ha avuto già dall'inizio della sua vita qualche difficoltà, e oggi può contare solo sull'ospitalità dell'orfanotrofio che si è preso cura della sua piccola persona, ma è stato riempire il suo cuore con affetto e amore e vedere restituita la nostra ospitalità attraverso semplici sguardi pieni di entusiasmo per cose e situazioni considerate oggi dalla nostra società "banali". Il risultato maggiore che crediamo di aver raggiunto con Yuliya è stata la formazione della sua autostima, l'accensione della curiosità della vita e della scoperta perché riteniamo che conoscersi è il primo passo verso la realizzazione di sé. Yuliya era una bimba che non parlava... oggi abbiamo cominciato a vedere i suoi piccoli talenti, le sue personalissime qualità e sentiamo la grinta nel suo "chiacchierare con parole a volte incomprensibili". Crediamo fermamente che l'autostima dei bambini si nutra dell'affetto sincero dell'ambiente che lo circonda e che la famiglia non deve avere per forza vincoli di sangue per essere una "famiglia". Siamo migliorati noi come persone, ci siamo arricchiti perché abbiamo aperto il nostro orizzonte chiuso nella vita ordinaria, ad uno completamente diverso che ci ha fatto capire che la quotidianità di cui spesso ci lamentiamo, invece è più fortunata di altre realtà.

L'accoglienza non è mai a senso unico. Questa è la più grande esperienza con il nostro bimbo ucraino.

Credi di aprire le porte di casa, ma le porte più importanti che si aprono sono altre: quelle di un cuore piccolo, di occhi che ti guardano un po' impaurite e un po' colme di speranza. Occhi che si aprono allo stupore di piccoli gesti di amore, stupore soprattutto per la loro gratuità. Tutto torna indietro nello specchio di quegli occhi, centuplicato, amplificato, perché ad un certo punto succede il miracolo: il cuore di questi piccoli si apre, scorrono i primi ti voglio bene, le prime lacrime all'arrivo e soprattutto quelle alla partenza.

Quando non è con noi la nostra settimana volge tutta in funzione di un telefono che squilla di sabato e di domenica, di messaggi da parte della mamma che ci rassicura che va tutto bene e che durante il ritorno il nostro bimbo ucraino riesce a riadattarsi ai ritmi scolastici soprattutto dopo quasi tre mesi estivi italiani.

Dalla prima accoglienza ad oggi (ne sono passate tre e questa estate sarà la quarta) il legame è sempre più forte e ci rendiamo conto di quanto siamo importanti ai suoi occhi! Non c'è un successo scolastico o un'esperienza nuova che non ci venga subito raccontata con gli occhi gioiosi.

Il nostro piccolo a luglio compirà dieci anni e l'abbiamo conosciuto quando ne aveva otto. Ce lo avevano dipinto come un terremoto... Lo è stato perché ha sconvolto le nostre vite facendoci rendere conto che eravamo VIVI! A volte eravamo un po' trascinati dagli eventi e ci lasciavamo travolgere con poca speranza. Ora tutto ciò che ci accade ha un senso ed è volto a lui ed al suo futuro.

Ci rendiamo conto che il "nostro piccolo" non è nostro figlio, che la sua mamma c'è ed è una buona mamma per quante difficoltà possa avere, che lui la ama tantissimo sebbene stiano poco insieme, ma ci rendiamo conto di avere una nuova famiglia: lui, i suoi due fratelli, la sua mamma e i suoi nonni.

La sua famiglia ormai è anche un po' la nostra e aspettiamo di conoscerla personalmente.

Con la sua mamma è nato un bellissimo rapporto. Ci scriviamo (santo Google translator) e ci confrontiamo per avere una stessa linea educativa, ma soprattutto perché ci vogliamo bene e ce lo dimostriamo con piccoli gesti di attenzione reciproca. La famiglia che si allarga oltre confini di Stati e di sangue per noi tutti è una certezza, nonostante sembrasse pura utopia.

Credo che questo modo di intendere l'accoglienza sia anche merito di come siamo stati introdotti nell'associazione che ha sempre trasmesso, anche in modo indiretto, amore e passione e ha saputo trasmetterlo a noi assicurandoci a inizio esperienza e

supportandoci nei momenti delicati in cui peccavamo di inesperienza o in cui le preoccupazioni rischiavano di avere la meglio sul morale.

L'avventura della nostra famiglia all'interno dell'Accoglienza inizia nel [...] e, anche quest'anno, per la 22° volta, apriremo la porta di casa ai nostri bambini che vengono da lontano e si portano dietro una strana malattia: Chernobyl si chiama e non vuole andare via!

Sulla nostra giostra dell'Accoglienza siete saliti voi: Katia e Yulia, poi Oksana, e Alessia, e Vitalyk, e Nadia, infine Marita e Aleksandra e ora anche Dima e tutti e ognuno, scesi dall'aereo vi abbiamo presi per mano, per fare insieme un pezzo della vostra strada, per accompagnarvi a diventare grandi, per condividere con voi un pezzettino della vostra vita.

E quando ripartivate, sempre, cominciamo a contare i giorni che dovevano passare fino al prossimo arrivo!

Però ... tutto quello che abbiamo fatto INSIEME e soprattutto tutto quello che ci avete dato (ci) stanno stretti dentro a queste parole e ... allora... vi diciamo GRAZIE! per averci fatto avere un posticino nella vostra vita e in quella delle vostre famiglie ucraine.

Da parte nostra, continueremo a dare ancora, ogni anno, "UNA SPERANZA DI VITA IN PIU'" a chi arriverà! E ancora ...nella nostra famiglia emozioni grandissime: essere diventati "nonni" a distanza, due delle nostre "bambine" che hanno fatto e faranno l'accompagnatrice del gruppo prendendo a loro volta per mano i nuovi bambini all'inizio della loro avventura italiana; ma per noi il "CERCHIO DELLA VITA" si chiude per poi riprendere e continuare a girare, ospitando la loro bambina, il loro bambino e la loro nipotina!!!

E quindi... SIAMO PRONTI E DIAMO IL VIA ALL'ACCOGLIENZA 2020!!!

Marita e Attilio

CARO MAKSIM,

SEI ENTRATO IN CASA E ARRIVAVI APPENA SOPRA LA MANIGLIA...

DI ANNO IN ANNO UNA TACCA SULLO STIPITE DELLA PORTA PER VEDERE QUANTO ERI CRESCIUTO.

ORA SU' IN ALTO SIAMO A MT 1,81...

E TU SAI CHE TI ASPETTIAMO SEMPRE...

PER AGGIUNGERE... UNA NUOVA TACCA.

L. fa parte di noi da ormai 5 anni, ma guardando indietro è come se fosse con noi da sempre. Siamo stati tanto fortunati noi, quanto brava la presidente dell'associazione che ha deciso di affidarci proprio lei.

L. è una di quelle bambine al contrario di come ti raccontano, è l'opposto di qualsiasi stereotipo di stile Bielorusso. È il nostro uragano, un uragano di emozioni e di colori che ad ogni partenza si ferma, si accantona e si mette ad aspettare. È gioia allo stato puro.

L. mi ha insegnato ad amare e farmi amare. Mi ha insegnato ad essere mamma e sorella allo stesso tempo. E ci ha insegnato ad emozionarci per le piccole cose. Ci ha insegnato la bellezza di una giornata di sole, del canto degli uccellini, e ci ha insegnato quanto sia bello giocare con un semplice palloncino colorato. Il fascino dei colori, e la bellezza della semplicità.

Accogliere sta anche nell'avere il coraggio di imparare un modo diverso di amare. Imparare ad amare anche a distanza, e saperlo fare nel modo più semplice possibile. Con la presenza.

Abbiamo iniziato la nostra esperienza di accoglienza nel [...] con una bimba di 7 anni.

Una dolce bimba bionda e impaurita (ma dopo pochi giorni era in realtà un peperino chiacchierone)

I primi 2 giorni sono stati pesanti sia per noi che per lei, la notte cercava la sua mamma in più la lingua, non si riusciva a comunicare ma poi è stato subito Amore; nel giro di un mese ha imparato l'italiano e quando è tornata in inverno sapeva anche scrivere (dobbiamo ancora capire come ha fatto)

Abbiamo iniziato a portarla al parco a visitare luoghi e a conoscere la nostra famiglia, e anche da parte loro è stato subito Amore. Ora ha 19 anni e non viene più ma ci sentiamo quasi tutti i giorni.

È nato un legame profondo anche con tutta la sua famiglia, siamo andati a trovarli più volte.

Nel [...] abbiamo deciso di far venire anche il fratellino di 7 anni assieme a lei, è sempre un po' pesante nell'arco del mese, ma quando tornano a casa

rimane un vuoto assoluto e ci mancano subito, ancor prima che salgano sull'aereo.

Noi consigliamo a tutti un'esperienza così, riempie la nostra anima di gioia, e si fa del bene a chi ne ha bisogno. Noi AMIANO sinceramente la nostra Snizzy e il nostro Dima.

Luisa e Paolo

Milana è entrata come un uragano nella mia vita, a inizio luglio di 2 anni fa. Sono una donna single e non ho figli. Quando ho deciso di aderire in prima persona a questo splendido progetto ho pensato: ci sono donne che si occupano dei propri figli per una vita intera; io potrò pur riuscirci per un mese! In qualche modo l'idea che fosse un'esperienza con una data di scadenza ben precisa mi tranquillizzava e mi ha spinto a buttarmi e a compilare i moduli necessari.

E così, nei mesi a seguire, ho atteso il suo arrivo con un misto di speranza, gioia, irrequietezza, curiosità e spavalderia.

Ricordo che avevo deciso di parlarle, di parlarle molto, convinta com'ero che la barriera più grande, fra noi, sarebbe stata quella linguistica. Le prime parole che lei mi ha rivolto di sua spontanea volontà, al di là degli innumerevoli "sì" e "no" (oh, quanti "no" ho dovuto sentire, assorbire, incassare, prima di udire il suono di qualche timido "sì"), sono state incredibilmente semplici. Avevo capito velocemente che l'acqua era il suo elemento e che in acqua sentiva di voler condividere qualcosa con me, fosse anche perché all'inizio ne era attratta magicamente, pur non sapendo nuotare. Così, dopo circa una settimana dal suo arrivo, mentre stavamo giocando in piscina, in acque sicure, mentre lei stava aggrappata al mio collo, ridendo rumorosamente, mi ha guardata e mi ha detto:

"io Milana; e tu?"

Questa piccola creatura, lontana migliaia di km dalla sua casa, dalle sue abitudini, dalle sue sicurezze, stava vivendo un pezzetto della sua vita insieme a me, senza neppure sapere il mio nome. In quel momento ho capito che la strada per guadagnarmi la sua fiducia era appena iniziata. Mi sono sentita considerata da lei e finalmente parte di quel

qualcosa, qualunque cosa fosse, che stavamo provando a costruire insieme.

Milana tornerà da me fra qualche mese per il nostro terzo anno insieme. Abbiamo affrontato tante piccole e grandi sfide, passando dalla scelta del cibo da condividere, a qualche crisi di pianto per la nostalgia e al lavaggio dei denti, gesto che ci scambiavamo a vicenda per rendere questa necessaria quotidianità più divertente; ci siamo inventate modi spassosi per fare le cose più faticose e abbiamo macinato km su km nella mia auto, verso scuola e di ritorno, percorrendo i quali la musica ha fatto da collante per le nostre anime e da maestra per il suo apprendimento della lingua italiana. Sentiste come canta le canzoni d'amore di Coez, pur senza comprenderne il significato!

Credo che il percorso di crescita mio e di Milana, come esseri umani, sia ancora tutto da scrivere e da definire; non avrei potuto iniziarlo né proseguirlo senza l'aiuto dei miei genitori e delle mie più care amiche, che si sono mostrate disponibili a condividere parte del loro tempo libero con noi e a supportare me nei momenti più critici, quelli (immancabili) in cui mi sembrava di non essere abbastanza: abbastanza brava, abbastanza comprensiva, abbastanza all'altezza, abbastanza paziente. Alla fine, però, i gesti che Milana mi ha donato, avvicinandosi a me a modo suo, con i suoi tempi e con la sua tipica compostezza nordica, mi hanno ripagata di ogni fatica, di ogni dubbio, di ogni incertezza.

Io e Milana, insieme, ci divertiamo come due ragazzine: lei effettivamente ancora lo è; io non voglio scordare di esserlo stata né di poterlo essere ancora, nelle piccole e grandi gioie di una quotidianità che per me è ancora tutta da abbracciare.

Torna presto, stregghetta. Ti aspetto per continuare a costruire insieme.

SVITLANA MI HA SCELTA COME NONNA.

Da 20 anni mi occupo di bambini ucraini, quando ero più giovane ne ho ospitati alcuni in casa con la mia famiglia. Svitlana arrivò da me improvvisamente, qualche anno fa, perché la famiglia che l'aveva ospitata negli anni precedenti ebbe un grave incidente stradale poco prima del suo arrivo. La conoscevo bene, era orfana sociale e cresceva

nell'internato. A casa mia conobbe i miei tre nipotini, Marco aveva pochi mesi e lei ne era affascinata. Poco dopo il suo ritorno in Ucraina, ricomparve la sua mamma biologica con una bimbetta di un anno, esile, emaciata. Svitlana cominciò ad andare a trovarla e si rese conto che la piccola Veronika aveva fame, era tenuta sporca, la mamma - molto problematica - non era in grado di accudirla. Quanti discorsi fra noi! Finchè ebbe il coraggio di chiamare assistente sociale e polizia e la piccola fu tolta alla madre e inserita nell'internato dei piccolissimi. Anche lei diventò orfana sociale.

Appena fu possibile, riuscì a farsi dare la bambina in affidamento. Ricordo benissimo la sua frase: "Ho visto come voi italiani tenete i vostri bambini, lei non crescerà in internato come me."

Passano gli anni, Veronika cresce bene, Svitlana è ormai una giovane donna e ha una storia d'amore con un ragazzo. Come spesso purtroppo succede in Ucraina, il ragazzo sparisce quando lei resta incinta. È sola con una bimba di 7 anni e un maschietto in arrivo. Lo vuole tenere, gli vuole già bene. Superiamo i problemi pratici con aiuti economici delle sue due famiglie italiane; lei sa che la aiuteremo, ma sa anche che non avrà vita facile. Ed ecco che, un paio di mesi prima della nascita, mi chiede se sono disposta ad accompagnarla in sala parto. Non ha parenti, il medico non vuole un'amica giovane come lei ma una persona più matura, visto che non ha marito. La sua richiesta mi commuove, non riesco a dirle di no. Non ho mai visto un parto (io ho avuto due cesarei), con le mie figlie sono andati i mariti. Vado appena possibile, restiamo insieme gli ultimi giorni di gravidanza e finalmente è ora: andiamo in ospedale! Quelle ore di travaglio, il parto, le prime giornate a casa sono state di vicinanza totale. Sono stata per lei madre e nonna. Il piccolo Marko è nato il 25 dicembre, come me. Non credo sia solo un caso. Qualcosa di grande ci ha uniti, un altro nipotino mi chiamerà nonna.

L'altra nonna italiana non ha potuto andare in Ucraina per il parto, ma è andata per il battesimo. Marko, ma anche Veronika, hanno due nonne italiane che li amano.

nonna Nicoletta

Estate [...], dopo 17 anni di matrimonio, senza prole, galeotto fu un messaggio di amici, per tramite dell'associazione [...] che ci chiedevano se potevamo ospitare un bimbo bielorusso di nome Andrei per il periodo estivo.

Uno sguardo tra marito e moglie e decidiamo subito di sì.

Lo aspettiamo alla stazione ferroviaria. Appena sceso dal treno, un bimbo magrissimo e biondissimo già ci guardava e ci studiava.

Noi alla prima esperienza con un bambino e per giunta straniero, lui già alla seconda con una famiglia italiana. Cerchiamo di capirci, ridiamo, scherziamo, giochiamo.

Sappiamo solo che da quel giorno, c'è stato solo un crescendo di emozioni; noi che ci curavamo di lui e lui che cercava amore e attenzioni, ricambiate a tal punto che lui un giorno ci chiese se potesse ritornare per Natale. È stato quello il momento in cui ha deciso che noi eravamo la sua famiglia. Un altro suo desiderio era che noi andassimo a conoscere il suo mondo. E perché non accontentarlo? Presto fatto!

Quando chi ha seguito la sua crescita nell' istituto di Radoskovič ci comunica che dopo l'ultimo viaggio in Italia, Andrei è ritornato molto più felice e sereno, ci ha dato tanta gioia. Ma tutto questo, non è stato solo merito nostro perché anche lui, sin da subito, è stato ben predisposto nei nostri confronti, pronto ad accogliere tutto l'amore e l'attenzione che riserviamo per uno "scricciolo" che ci chiama mamma e papà.

Vincenzo e Alessandra

Sono molti anni che ospito bambini bielorusi, un'esperienza condivisa con i miei figli. Sicuramente molto positiva per noi e per loro; il confronto, imparare una lingua, capire e vedere cose nuove apre notevolmente la mente. Ogni bambino ha una sua bella o brutta storia alle spalle, sicuramente, in un mese non si riesce a fare molto ma, per loro, è un mese emotivamente intenso. Non servono grandi cose, apprezzano molto la nostra cucina ed il mare. Finché potrò, continuerò ad ospitarli, mi gratifica molto.

Colpisce molto il momento della partenza, nei loro occhi sorridenti nascondono molta tristezza, ma hanno dei bei ricordi e lasciano dei bei ricordi.

L'esperienza dell'accoglienza caratterizza ormai da molti anni il mese di giugno della mia famiglia. Ricordo la prima volta, quante paure, quanti dubbi... il cibo, le abitudini, la lingua.... Poi l'arrivo di questa bimba bionda, con una lunga treccia e un cappellino rosso che si guardava intorno e cercava la mia mano. Ogni dubbio, ogni incertezza era superata dopo pochi giorni usando un linguaggio universale: i gesti affettuosi, di accoglienza, di accettazione. Indimenticabili i momenti di certe esperienze così scontate per i nostri figli che diventavano per lei meravigliosi. La prima volta al mare, la prima volta che ha visto le luci colorate del luna park, la visita al parco zoo, la felicità negli occhi per ogni piccola cosa che riceveva. Sono passati gli anni, continuiamo questa esperienza perché ci offre l'opportunità di aiutare questi bambini ad avere una salute migliore e ad arricchire il loro bagaglio di esperienze e conoscenze. Ci consideriamo una famiglia allargata, di ognuno conserviamo ricordi e continuiamo a condividere parte della loro vita attraverso telefonate e lettere.

Ci sono cose nella vita che puoi scegliere, e altre che avvengono e basta. Abbiamo scelto di accogliere, per curiosità, per solidarietà, e forse anche per egoismo. L'egoismo di chi vuol dare una svolta alla propria vita, di chi ci vuol provare, tanto sa che mal che vada potrà tornare indietro. L'egoismo di chi vuol sentirsi un "eroe", perché è così che ci sentiamo tutti, quando abbiamo la consapevolezza di aver fatto un'opera di bene. Ma gli "eroi", lo scopriremo dopo, non siamo noi. Noi facciamo semplicemente parte di quell'insieme di "supereroi" disposti ad amarsi a distanza, a salutarsi a intermittenza, a darsi il bacio della buona notte a mesi alterni. Disposti ad aspettare mesi per rendere speciale ogni momento insieme. Gli "eroi" sono anche loro, disposti a partire verso chissà dove, ad amarci e a farsi amare. E disposti ad aspettare. Ad aspettare per riabbracciare la loro seconda famiglia.

Per scelta si decide di provarci, di accogliere, di aprire la propria casa e preparare un pasto in più. Ma poi ci si conosce, ci si innamora, si diventa una famiglia e come tale non si riesce più a tornare indietro.

E qui non si può più scegliere. Quando ti guardano negli occhi, quando ti sorridono, e quando si emozionano dietro un semplice palloncino colorato; lì sono loro ad aver scelto te. Ed è allora che l'accoglienza diventa qualcosa di più. Diventa famiglia. E in quel momento capisci che indietro non saresti mai potuto tornare, nemmeno volendo.

Nell'autunno del [...] una ragazzina di 15 anni chiede alla propria famiglia di poter adottare un bambino meno fortunato di lei. Con questo stimolo la sua famiglia, mamma, papa e due figlie, ha deciso di accogliere in modo temporaneo. Ci siamo attivati con un'associazione locale ed è arrivata una bimba di sette anni che abbiamo ospitato la prima volta nel dicembre [...]. Siamo partiti da casa una sera particolarmente fredda per andare a prenderla e siamo tornati con una principessa che indossava soltanto un maglione di lana e aveva la faccia di chi aveva perso tante ore di sonno.

Quando è scesa dal bus e abbiamo capito che era lei, ne avevamo visto una foto, il primo pensiero è stato, per noi adulti quello legato alla responsabilità verso un figlio che non è tuo, mentre per le nostre figlie, allora adolescenti, quello di abbracciarla e portarla subito al caldo della nostra macchina.

Sbrigate le pratiche con i responsabili dell'associazione ci siamo avviati verso casa. Ad aspettarci c'erano una nostra amica che parla il russo e due nostri nipoti di 2 e 5 anni.

Avevamo pensato che farle trovare qualcuno che parla la sua lingua fosse un modo per metterla subito a suo agio, ma ci sbagliavamo. Lei rispondeva educatamente alle domande che le venivano fatte sui bisogni primari, ma rimaneva quasi cupa, non sembrava fosse serena. Poi è arrivata la bimba di 2 anni che con il suo intercedere non ancora sicuro si avvicina, la guarda e le dice: "Vieni a giocare?", così la nostra bimba è entrata nella nostra famiglia, dalla parte dei più piccoli, come era giusto fosse.

Sono passati 7 anni e quest'estate tornerà per passare il mese di luglio con noi, ormai parla perfettamente l'italiano e anche il nostro dialetto, passa i primi giorni andando dai nonni, dagli zii e dai cugini italiani. Organizza giornate e feste e partecipa alle attività proposte dall'associazione aiutando chi, come lei, viene qui.

Se la motivazione che ci ha spinto all'inizio a dare la nostra disponibilità era legata all'aiuto verso l'altro che è meno fortunato di noi, oggi possiamo dire che sono più le cose che lei dona a noi che quelle che noi doniamo a lei.

Il suo arrivo combacia con una riunione di tutta la famiglia, che si chiude attorno ai suoi bisogni e desideri, sia che si tratti di una gita al lago sia di una visita medica.

È vero ci sono stati momenti difficili, come quando l'abbiamo portata cinque volte dal dentista prima che fossimo in grado di calmarla e affrontare così la visita, oppure quando abbiamo scoperto che sulla canottiera era appuntata una spilla da balia per proteggerla dalle persone cattive e spiegarle che si tratta solo di superstizione è ancora un'attività in corso.

La nostra esperienza di accoglienza terapeutica di un minore della regione di Cernighiv è iniziata un'estate di 8 anni fa con l'arrivo di una bambina di 7 anni, con lingua, abitudini ed usanze sconosciute e con tutte le preoccupazioni di chi non ha avuto figli.

Con una piccola borsa con pochi indumenti, un solo paio di scarpe ed il numero di telefono della mamma è entrata a far parte della nostra vita.

I primi giorni sono stati impegnativi; ogni cosa pratica, anche banale, andava spiegata diventando poi una soddisfazione per noi ma soprattutto per lei.

Nei suoi occhi c'era un grande stupore ma anche tranquillità, per trovarsi da sola e lontana da casa, ma in un posto sicuro e con tutte le cose che non ha mai visto o avuto, e con tutte le attenzioni solo per lei.

Con l'aiuto dei traduttori on-line ed armati di pazienza abbiamo iniziato a capire un po' di cose della sua famiglia, casa e paese, mentre lei ha trascorso le giornate con altri minori ucraini presso un oratorio estivo insieme a tanti altri bambini italiani, tra gite, piscina e giochi.

E dopo un mese vissuto intensamente, un rapido saluto all'aeroporto e tanta voglia di rivedere la sua famiglia, mentre a noi è rimasto un nuovo "silenzio" e tante belle emozioni.

Negli anni successivi tutto cambiava in meglio, la comunicazione, l'alimentazione, lo stare insieme, le vacanze al mare ed in montagna, le visite ai parchi di divertimento, le cene con i nostri amici e parenti, condividendo ogni giorno l'emozione di essere per lei una nuova famiglia.

Tra un'estate e l'altra, la comunicazione con la bambina è costante, così come la spedizione di pacchi con generi di prima necessità per il suo miglior sostentamento ed istruzione.

Con la sua maggior padronanza dell'italiano abbiamo condiviso molte più informazioni della sua vita, che purtroppo nel suo caso non è stata né semplice né piacevole.

Quindi abbiamo deciso di andarla a trovare a casa sua in Ucraina, conoscendo la sua famiglia e la sua difficile situazione. Abbiamo così finalmente capito molte cose che all'inizio non ci parevano possibili ai nostri tempi.

Con il supporto della Fondazione [...] abbiamo potuto conoscere varie realtà come ospedali, orfanotrofi, istituti e scuole, che tramite Associazioni italiane supportiamo nei loro bisogni essenziali.

Il nostro impegno è cresciuto anche nei suoi confronti, l'accoglienza estiva è passata a due mesi, ed abbiamo iniziato anche l'accoglienza invernale, per un totale di tre mesi ogni anno.

Oggi è una ragazza di 15 anni, che parla bene italiano, è brava a scuola ed in salute, che ha anche compreso la grande opportunità per il suo futuro che gli è arrivata grazie all'accoglienza in Italia.

Per noi è stata e continuerà a d'essere l'esperienza più importante ed emozionante della nostra vita.

Giancarlo e Emanuela

L'accoglienza non è certamente un'esperienza semplice. Non è certo un gioco accogliere un bimbo e fargli vivere un mondo completamente diverso dal suo. Si rischia di viziarlo o di farlo sentire "stretto" in una realtà che non comprende. Ci vuole tanta pazienza, amore e voglia di mettersi in discussione. Come in ogni famiglia.

Passando al nostro progetto gli aspetti positivi sono da individuare nella crescita continua e nell'inserimento spontaneo di Katerina nella famiglia. Vediamo i suoi occhi brillare quando stringe i figli di mio fratello, o del fratello di mia moglie, che sono ormai i suoi cuginetti, oppure quando chiama nonni i nostri genitori. Lei non sapeva neanche cosa fossero questi affetti. Noi abbiamo imparato a conoscere una realtà diversa ed a capire - sul campo - quanto sia difficile la vita di tanti ragazzi nel mondo. Vedere un documentario, un TG o un film è una cosa, ospitare e vivere con un ragazzo che non sa cosa siano le strisce pedonali, o un citofono, o una galleria, è un'altra. E tutto questo vale anche per nostra figlia Federica che vive una situazione di sorellanza vera e pura con Katerina.

Gli elementi di soddisfazione sono, come detto, la crescita di Katerina sotto ogni aspetto ed il vedere nei suoi occhi la certezza di un futuro, come ha imparato a sperarlo e volerlo. La sua autostima è cresciuta, parla e pensa in italiano fluente e, mi sia consentito, sta diventando una bravissima fotografa.

Sottolineo grande soddisfazione per l'organizzazione dell'Associazione di Accoglienza cui facciamo parte. In uno spirito di sano confronto (qualche volta aspro ma, trattandosi del bene di bambini può essere anche giustificato) è una associazione con responsabili attenti, pronti e preparati che agiscono nell'esclusivo interesse dei minori.

Io e mia moglie crediamo fermamente nella bontà dei progetti di accoglienza. Sono un'occasione di crescita psico fisica e culturale per i ragazzi. Peraltro, tenerli lontani non solo da una terra ancora inquinata da radiazioni, ma soprattutto dai tetti in amianto che ricoprono buona parte delle case dei villaggi e dei centri diversi dalle grandi città, è certamente utile e più che opportuno. È sufficiente, dopo qualche anno, recarsi in Bielorussia e conoscere i compagni di scuola dei "nostri" ragazzi per comprendere quanto i ragazzi accolti in Italia siano cresciuti fisicamente e culturalmente.

Consigliamo certamente l'accoglienza perché è una occasione unica di far veramente del bene ad un bambino consentendogli, per un tempo adeguato (sino a quattro mesi all'anno) e per tanti anni, di vivere lontano da una terra inquinata, godendo di sole, mare e aria di montagna, sottoponendosi alla dieta mediterranea e facendo esperienze del tutto nuove di ogni genere. È una occasione per contribuire in maniera concreta alla crescita ed alla formazione di donne e uomini di domani. È una occasione per "dare".

Sono bambini che hanno bisogno di essere accolti, di sentirsi parte di un nucleo familiare, di essere amati e anche sgridati, proprio come si fa con un figlio naturale.

Noi non abbiamo altri figli.

È il terzo anno che accogliamo il bambino e lo abbiamo sentito da subito parte integrante della famiglia, un nuovo arrivato che sembrava essere con noi da sempre.

Quando abbiamo capito che anche per lui noi siamo il suo punto di riferimento, la sua famiglia, è stato il cerchio che si chiude.

Bambini con un passato da grandi, abituati a diffidare anche dei gesti d'amore.

Vanno presi con le pinze, ma anche un po' punzecchiati. "Ma tu sei un bambino o un uomo nano?" gli ho chiesto più di una volta, perché il suo atteggiamento, le sue risposte erano risposte da grande, a soli 9 anni.

Qualche capriccio appariva quasi forzato, come per dire “sono un bambino”. Insomma, ospitare un bambino è una cosa bellissima, fa del bene ad entrambi. Se poi l’ospitalità si trasforma in qualcosa di più grande, di duraturo, allora, come già detto, il cerchio si chiude.

Rossella

In quel periodo ci siamo preparati per accogliere il nostro nuovo amico, i giorni ci sembravano eterni ... ed ecco arrivato il fatidico giorno, molto agitati, insieme a tutto il gruppo delle famiglie, ci siamo recati in aeroporto, l’attesa era interminabile, ma ad un certo punto ecco: si aprono le porte, il nostro gruppo di ragazzi si avvicina a noi, Marita, il presidente della nostra associazione, tiene per mano un bambino, piccolo di età ed esile, si avvicina a noi due e dice: “ecco il vostro cammino insieme inizia ora ...”

Oddio, non posso raccontare tutte le emozioni vissute in quel momento, ma la più grande di tutte era la GIOIA.

Il primo giorno abbiamo attraversato qualche difficoltà, risolta grazie all’aiuto di Olena, una ragazza ucraina che collaborava con la nostra Associazione.

Quasi da subito si è instaurato un rapporto di fiducia tra noi e il nostro piccolo ometto, che tutti noi abbiamo soprannominato “TOPOLINO”, perché sia di età che di conformazione fisica era il più piccolo del gruppo.

La complicità e l’affetto tra noi sono avvenuti in modo molto naturale, da subito abbiamo iniziato a giocare insieme e trovare il modo di capirsi (grazie alla tecnologia), i giorni passavano molto velocemente e senza accorgerci al nostro Topolino volevamo bene come se lo conoscessimo da sempre.

Ecco arrivato il giorno del loro rientro, quanta tristezza provavamo, ma grati di questa esperienza.

È arrivato il momento dei saluti, abbracciamo uno a uno tutti i ragazzi e diciamo loro “a presto”, il nostro Topolino era pronto per tornare a casa, portando nel cuore una nuova esperienza e tante cose da raccontare.

Io e Stefano abbiamo pianto molto, era difficile staccarsi da quello scriccioletto, con tanta tristezza nel cuore ma con tanta voglia di continuare questo bellissimo percorso.

“Ciao TOPOLINO a presto”

Eccoci qua, la nostra avventura continua, ormai Topolino è cresciuto e il legame è sempre più intenso, grazie anche al viaggio fatto in Ucraina dove abbiamo conosciuto tutta la famiglia.

Ormai ci sentiamo come una grande famiglia allargata.

Monica e Stefano

Nel [...] frequentavo Mimma, sarta bravissima: cuciva divinamente, accostava stoffe diverse creando composizioni armoniose e pregiate, cuciva pezzi unici, molto brava nel riparare. Stoffe sfilacciate, orli da ricucire, bottoni da attaccare venivano pazientemente curati e un capo tornava di nuovo ordinato e riutilizzabile. Un giorno mi parlò del suo progetto di ospitare un bambino di Cernobyl. Incuriosita mi soffermai a pensare come il suo lavoro fosse in realtà la metafora dell'accoglienza: provare ad affiancare esperienze e stili di vita per poter "cucire" nuove relazioni e confezionare nuove realtà; "riparare" un danno prendendosi pazientemente cura di qualcosa che non è irrimediabilmente rotto ma che merita cura nel trattarlo. Allora ho provato anch'io questa accoglienza. Ci ha entusiasmato creare nuove relazioni accostando lingua, culture, abitudini, regole a volte simili a volte molto diverse dalle nostre e poter dar vita a un confronto, al meravigliarsi di quante differenze ci fossero ma quanto, nel contempo fosse possibile un'integrazione, un'accoglienza, un interrogarsi sul significato delle modalità educative adottate e a rivederle, rivisitarle, renderle sempre più "contaminate". Un importante insegnamento è stato proprio il lasciarsi "contaminare" rispetto a un pensiero rigoroso e poco tollerante, lasciarsi interrogare e incuriosire dalle differenze chiedendosi il perché delle dissomiglianze, provando rispetto per le loro abitudini, regole, e valori senza avere la pretesa di cambiare la loro mentalità. E anche per ciò mi è venuta in mente una metafora sartoriale: l'intarsio. "Inserire" nel nostro e nel loro stile di vita nuove suggestioni e possibilità di vedere e affrontare il mondo. Queste sono state le riflessioni più importanti rispetto alla prima accoglienza di una ragazza di 12 anni, coetanea di nostra figlia, le cui figlie vengono ancora da noi. L'integrazione con lei è stata facile e felice, l'accoglienza serena. Per un altro ragazzino le riflessioni si sono invece spostate sul versante "affido". Abbiamo toccato con mano le sue difficoltà a lasciare le proprie sicurezze, le abitudini e gli affetti ed "affidarsi" ad una famiglia sconosciuta, che non parla la tua lingua, che sicuramente si dà tanto da fare ma non può capire e colmare il dolore della lontananza. Spesso ci siamo sentiti dire la stessa frase banale che si sente rispetto a un affido: "Ma non capisce che è venuto a stare meglio?" Meglio rispetto a che? Alla paura di essere stato allontanato e abbandonato dai genitori? Alla paura di non tornare più a casa? Alla paura che mentre lui è via possano succedere cose che lui non può controllare? Un "meglio" secondo i nostri criteri, ma non per lui, il cui dolore è stato difficile da tollerare e trasformare per rendere questo periodo un periodo sereno. Per accogliere ed essere accolti è fondamentale fidarsi e affidarsi ma se ci sono altri pensieri e sofferenze come si può essere liberi di vivere un'esperienza senza sentirsi derubati di qualcosa? Ci vuole molto ascolto e pazienza; è necessario tollerare il dolore del bambino ma anche il nostro (di non sentirsi accettati) per poter davvero permettere un incontro sereno. Si lavora con una stoffa molto delicata che si strappa facilmente ma che, se ben trattata, darà vita ad un vestito prezioso.

Maria Rosaria

Avete mai provato a pesare un libro, un maglione, un paio di scarpe per poter scegliere quale articolo sia meno pesante e poter così far quadrare quei...benedetti 20 Kg di peso di valigia per bambino? O dover scegliere tra un pezzo di formaggio grana o una caffettiera per far quadrare i...famigerati 5 Kg del bagaglio a mano? Avete mai provato a fare e disfare le valigie tre, quattro, cinque volte perché vorreste metterci dentro tutto e, accidenti, pare non ci stia proprio niente?? NOI SÌ

Avete mai provato a studiare per tre giorni una frase in russo e, dopo essere riusciti eroicamente a formulare una domanda decente e a farvi capire, ricevere dall'interlocutore una risposta incomprensibile; a sfogliare febbrilmente un "Dizionario illustrato", un "Glossario" ...casalingo ed un vocabolario "Io parlo Russo" e capire... di non capire nulla? NOI SÌ.

Avete mai provato ad aver voglia di scrivere a qualcuno e non sapere da che parte cominciare non per mancanza di argomenti, ma perché non riuscite neanche a copiare l'alfabeto cirillico, figurarsi a scrivere delle frasi? NOI SÌ.

Avete mai provato a gioire per la gioia degli altri, a preoccuparvi per la preoccupazione degli altri, a vedere persone felici di sentirsi utili? NOI SÌ.

A chi, in principio, ci ha detto che forse questi bimbi potevano essere non solo...contaminati, ma anche...contaminarci (!!?) possiamo dire che avevano proprio ragione!!! Ci hanno contaminato non con Iodio 131 o Cesio 137, ma con la pazienza che abbiamo dovuto avere per superare le difficoltà, con l'entusiasmo e la passione che abbiamo messo in ogni cosa fatta, con la gioia di sentirci utili, in poche parole con l'amore che abbiamo dato ma, soprattutto, ricevuto.

Anna

Con gli anni i ragazzi che accogliamo si sentono integrati in maniera completa nella famiglia. Siamo riusciti a sviluppare in loro il senso della esistenza della famiglia quale nucleo omogeneo nel quale si sviluppa la consapevolezza e la formazione che sono condizioni propedeutiche per dignità, libertà e sicurezza nei propri mezzi, tanto che è spontanea la loro partecipazione ad attività domestiche della famiglia.

È per fare capire che nella vita ci sono momenti per lo studio che è importante, il lavoro, e momenti che si

dedicano allo svago e incontri ludici che con loro facciamo con piacere. Dopo tanti anni, constatiamo con piacere che i ragazzi capiscono e rispondono con entusiasmo alle nostre decisioni.

Li accompagniamo amorevolmente in un percorso di recupero umano e psicologico, insegniamo loro le regole del vivere, di saper stare insieme gli altri.

Io e mio marito abbiamo intrapreso l'esperienza dell'accoglienza nell'estate [...], con grande entusiasmo, avendo raccolto alcune testimonianze di amici che avevano già fatto questo percorso, senza sapere esattamente cosa ci attendesse. Soffermandoci oggi a pensare alla nostra avventura, abbiamo la piena consapevolezza di aver intrapreso un bellissimo percorso insieme ad un bambino che non conosceamo, che abbiamo accolto con gioia e affetto nella nostra casa.

Insieme ad altre famiglie, all'interno dell'associazione, seguiamo un cammino condiviso e che ci supporta nel fare bene questa esperienza di vita.

Stiamo imparando a conoscere la realtà di questo Paese e le sue difficoltà, quello che ha provocato l'immane tragedia di Chernobyl e le ripercussioni sulla popolazione che ancora sta pagando le conseguenze, in particolar modo, i più deboli, i bambini, che se soli e/o con problemi vivono in istituti speciali, oppure in case famiglie o in famiglie disagiate.

Il sapere di poter essere un punto di riferimento e di aiuto sincero e presente è una cosa che ci conforta e responsabilizza e pensiamo che il mettersi a disposizione dell'altro sia una cosa che riempie il cuore. Questa esperienza di poter "aiutare" nel vero senso della parola ci ha fatto superare quelle che potevano essere le barriere della lingua, cultura e stile di vita diverse e ci ha fatto avvicinare ad un mondo che non potevamo conoscere, rendendoci delle persone migliori, perché arricchite dal confronto e dalla conoscenza dell'altro. Cosa è per noi l'Accoglienza: sicuramente un viaggio d'amore, incondizionato, perché significa mettersi a disposizione di un'altra persona che ha bisogno. Accogliere un bambino in questa esperienza è diventare riferimento per chi ha bisogno materiale e affettivo, ma soprattutto dare la possibilità di un reale risanamento fisico in quanto per queste persone il diritto alla salute risulta pesantemente condizionato.

Oltre all'aspetto materiale dell'Accoglienza e alla possibilità di offrire un periodo di risanamento fondamentale per il loro futuro, questa avventura permette di moltiplicare gli stimoli esperienziali cognitivi dei bambini, dando loro la possibilità di conoscere nuove realtà.

G. e G.

Anastasia è arrivata in famiglia quando nostra figlia Myriam aveva 10 anni. Proprio in accordo con Myriam, nel [...] abbiamo iniziato il percorso per l'adozione internazionale. Durante gli incontri è avvenuta la conoscenza di una coppia che ci ha parlato della propria esperienza di ospitalità di una bambina che proveniva dalla Bielorussia. Abbiamo colto l'occasione per informarci in cosa consistesse ospitare e come fare, e così dal [...], con Piccolo Mondo, accogliamo Anastasia. Quando è arrivata aveva 7 anni, ovviamente non parlava italiano, ma aveva una gran capacità comunicativa gestuale e pittorica quindi, un po' alla volta, siamo riusciti a scambiarci le informazioni basilari per stare insieme in famiglia. Naturalmente per noi è stata una grande emozione. Anastasia ha legato subito con Myriam, ma sono cominciate comunque le gelosie tipiche legate all'essere in due "come sorelle" con momenti di pianto e malcontenti. Quindi è iniziata la parte più complessa dell'ospitalità, dove abbiamo dovuto fronteggiare la gelosia e attuare una serie di atteggiamenti per aiutarle a conoscersi, condividere e stare insieme. Soprattutto è stato "faticoso" far capire a Myriam che il nostro affetto era per entrambe e non solo per Anastasia, come lei pensava. Per quanto riguarda Anastasia, invece, il lavoro è stato aiutarla ad entrare nelle dinamiche di una famiglia, che c'era un'interazione, capire, piano piano, che si fanno le cose insieme come lo stare semplicemente seduti a tavola, quando lei di solito toglieva il suo piatto e se ne andava, e che pretendere qualcosa non significava automaticamente ottenerla. Nel tempo abbiamo conosciuto un pochino la sua storia familiare e la sua vita in istituto che abbiamo anche visitato nel [...]. Mentre Anastasia cresceva il nostro intento era quello di essere per lei un riferimento su cui poter contare e farle sentire che non era sola. In questi anni Myriam e Anastasia sono cresciute imparando a gestire e superare i momenti di "conflitto", all'interno della famiglia ognuna ha trovato il proprio posto esprimendo sé stessa e coltivando i propri interessi. Contemporaneamente il nostro percorso di adozione è andato avanti e nel [...] è arrivato Miguel Angel un bimbo di tre anni. Il suo inserimento nella nostra famiglia è stato sereno come anche il suo rapporto con Myriam e Anastasia.

Marina e Massimo

Siamo una coppia della provincia di Roma, il nostro grande desiderio era di avere un bambino a cui dare tutto l'amore possibile di cui aveva bisogno. Nell'anno [...] era il mese di giugno, parlai telefonicamente con la Sig.ra Rosa Anna dell'Associazione [...] la quale mi disse che i bambini per il progetto estivo erano già arrivati e pertanto potevamo partecipare per il progetto invernale.

Nel settembre [...] ci recammo alla Associazione [...] e ci accolsero il Presidente Pierluigi [...], la Sig.ra Rosa Anna [...] e il Sig. Luigi [...]. Dopo un colloquio conoscitivo sul motivo per cui avevamo intenzione di accogliere un bambino ci spiegarono che questi bambini a seguito del disastro di Chernobyl avevano bisogno di una vacanza in Italia per rafforzare le loro difese immunitarie con esposizione al nostro clima e con la nostra alimentazione perché a rischio di patologie tumorali.

La sig.ra Rosanna dopo queste reciproche spiegazioni ci chiese di quale sesso desideravamo il bambino da accogliere. Noi stupiti di questa richiesta abbiamo comunque risposto che avrebbe preferito una femminuccia. La Sig.ra Rosa Anna ci chiese nuovamente di che età la volevamo tenendo presente che i bambini potevano venire solo dopo aver compiuto sette anni. E noi subito ... si va bene 8 o 9 anni.

Bene allora ci fece compilare della documentazione per la richiesta di questa accoglienza dicendoci che prima dell'arrivo dei bambini dovevamo fare un versamento per pagare il loro viaggio aereo.

Uscimmo dall'associazione per tornare a casa con molti dubbi ed abbastanza sospettosi sull'arrivo di questi bambini, ma eravamo comunque convinti di voler seguire questo tentativo anche se molto increduli.

Arrivò il momento dell'arrivo dei bambini per il progetto invernale poco prima di Natale e ci recammo all'aeroporto di Roma Fiumicino con un misto di emozioni e dubbi?!

Trovammo il consiglio di Amministrazione [...] al completo e tante famiglie che già da anni accoglievano questi bambini sia d'estate che d'inverno. Più ci rendevamo conto che i bambini sarebbero arrivati e più l'emozione saliva. Quando fu il momento di incontrare la bambina a noi affidata, Rosa Anna

ci prese da parte e ce la presentò! Fu un misto di emozioni, un pulcino spaventato con due occhi da cerbiatto... si chiamava Maya. Parlava e comprendeva già molto bene l'italiano, ma era molto timida.

Maya una bambina di 8 anni molto timida e spaventata, una bambina che ha sofferto tanto per il suo passato e che chiedeva di essere amata e che voleva una famiglia di riferimento su cui contare.

Da allora molte cose sono cambiate, Maya continua a venire due volte l'anno da noi, è una ragazzina ormai di 14 anni molto timida ma giudiziosa, molto brava a scuola e soprattutto molto affettuosa, quell'affetto che a lei mancava perché cercava una famiglia su cui contare ed avere fiducia. Lei ha chiaramente dimostrato di averlo trovato in noi e noi la ringraziamo per averci dato la gioia di poter essere la famiglia che lei cercava. Cerchiamo in ogni momento che è da noi o telefonicamente di darle quell'affetto e quelle attenzioni che lei cerca sperando che questo l'aiuti a crescere serena. Ha persino espresso il desiderio di essere adottata da noi, vuole che diventiamo la sua famiglia e noi speriamo molto di poterlo realizzare.

Paola e Cataldo

Mi chiamo Paola, e con mio marito Giampiero continuo a collaborare con le iniziative di [...]: dalle occasionali raccolte fondi, agli incontri con le nuove famiglie, purtroppo sempre meno frequenti. Mi presento agli aspiranti accoglienti come una nonna. Così mi considero infatti, dato che Kristina, la bambina che ho ospitato dai 7 ai 18 anni, da 6 anni è diventata mamma di Nicole, una bambina splendida che considero come una nipote. E lei mi chiama nonna. Ho accolto Kristina nel [...], l'impatto con quella bambina magra, coi capelli rapati a zero e i grandi occhi azzurri, mi spiazzò. I primi giorni di accoglienza furono terribili, non ho problemi ad ammetterlo. Era come un piccolo animalletto selvatico, incapace di stare fermo. In giardino catturava lucertole che poi liberava dentro casa. Era difficile entrare in sintonia con lei, per via della lingua, ma anche perché sembrava non voler ascoltare.

Le parole di altri ospitanti che parlavano di ragazzini chiusi, che portavano via il proprio piatto dopo aver mangiato, mi sembravano così lontane!

Eppure, quella bambina aveva fatto breccia nel cuore di mia madre, invalida, costretta sulla sedia a rotelle e le due avevano trovato un modo di comunicare. Le attività organizzate dall'associazione che servivano a mantenere il senso del gruppo e la condivisione tra famiglie, mi sgravavano un po' dal peso della gestione di Cristina e, finita la prima accoglienza, ero così provata che, alla partenza del gruppo, mi sentii sollevata.

Dopo pochi giorni, però, Kristina cominciò a mancarci. E riconfermammo l'adesione al progetto e così per quelli a venire. Non sono mai state rose e fiori, lei sempre testarda, dolce solo a momenti, però era lei. Capimmo che aveva problemi di tiroide e che anche quegli sbalzi di umore potevano essere attribuiti alla patologia. Kristina vive a Minsk, si è sposata, ha una figlia. Insomma, ha una famiglia diversa da quella che l'ha abbandonata. L'abbiamo aiutata a mettere su casa, arredarla, inviamo pacchi e regali e, una volta l'anno lei, bambina e marito vengono per una vacanza in Italia, a nostre spese. Con grande nostra gioia di nonni.

Paola e Giampiero

Cos'è per noi l'accoglienza? Sin da subito, per noi l'accoglienza è stata il provare a riempire un "vuoto" in un bambino "meno fortunato". Vuoto soprattutto affettivo ancor prima che materiale. Non è facile, ma ci proviamo consapevoli dei nostri limiti e delle difficoltà che ciò comporta. Avendo dei figli biologici, il primo step è stato preparare loro all'arrivo in casa (nel [...] all'epoca della prima esperienza avevano 9 e 3 anni) di un altro bambino esattamente come loro ma allo stesso tempo tanto diverso. Naturalmente la convivenza, ancora oggi, non è semplice, ma crescendo insieme, hanno sviluppato quella complicità, quello strano intreccio di amore/odio proprio di tutti i fratelli biologici: si ignorano a volte, ma si cercano e chiedono l'uno dell'altro ogni volta che possono.

Noi genitori li vediamo tutti come nostri figli di cui uno "fuori sede" come spesso accade oggi in molte famiglie.

Grazie all'accoglienza, abbiamo imparato ancora meglio il valore dell'attesa. Attesa di un messaggio, di una telefonata, di un ritorno a casa di quel figlio "fuori sede".

Siamo consapevoli che questa esperienza un giorno finirà ma siamo altrettanto consapevoli che la nostra vita, come singoli individui, come coppia e come famiglia, non sarebbe stata la stessa se non avessimo percorso e condiviso il cammino dell'accoglienza.

La soddisfazione maggiore, ma soprattutto la nostra speranza, risiede nella consapevolezza che anche quel bambino, inizialmente accolto da una sconosciuta famiglia italiana diventata poi la sua famiglia, una volta diventato adulto, porti con sé una parte di quei valori, di quei consigli, di quegli abbracci, di quell'affetto, di quell'amore che dovrebbe essere diritto di ogni bambino e che noi, con assoluta umiltà, riteniamo di avergli trasmesso accompagnandolo nella crescita.

Egli troverà in noi un sicuro punto di riferimento nei momenti difficili. Questo è sufficiente a vivere l'esperienza dell'accoglienza.

Oramai sono quasi otto anni che faccio parte di questa associazione e posso dire con certezza che sono tutte persone che aiutano il prossimo.

Ci hanno dato la possibilità di avere nelle nostre case bambini e bambine che ci hanno donato tanta gioia e ci hanno insegnato anche che con poco si possono fare grandi cose e far felice qualcuno, specialmente quelle piccole anime.

Grazie di cuore di tutto

Abbiamo alle spalle ormai 10 anni di accoglienza. Esperienza entusiasmante e coinvolgente ma indubbiamente non semplice perché rivolta a bambini che non abbiamo educato noi nei primi anni di vita e, comunque, provenienti da realtà di abbandono e di sfilacciamento dei rapporti familiari e sociali. Noi ce l'abbiamo messa tutta per creare un clima di fiducia reciproca e non rappresentare solo un bancomat bensì una famiglia dove sentirsi protetti e amati.

Ciononostante, non sempre è filato tutto per il verso giusto e non sempre per colpa delle diversità culturali ma forse anche per la tendenza dei bimbi e delle famiglie accoglienti ad isolarsi e a partecipare contro voglia agli eventi via via proposti dal Direttivo dell'Associazione. Noi abbiamo accolto due bambine, completamente diverse sotto l'aspetto psicofisico e comportamentale e che, fatta salva la tendenza ad essere entrambe istintive, hanno imparato a

convivere e a rispettarci non perché rappresentiamo l'autorità ma perché, forse ci illudiamo, trovano corrispondenza fra ciò che predichiamo e i nostri comportamenti.

Purtroppo, con il passare degli anni, visti gli impegni scolastici, i periodi passati in Italia sono stati sempre più brevi e quindi è stato per noi sempre più difficile incidere sulla loro formazione ma, grazie ai mezzi tecnologici, restiamo in contatto pressoché quotidiano con loro in modo da poter consigliare, quando ce lo permettono, soluzioni ai piccoli e grandi problemi quotidiani.

Mia moglie ed io siamo comunque sempre gratificati dalla loro voce e dalle immagini in video anzi attendiamo sempre con gioia il momento in cui ci parliamo anche se a distanza e non possiamo che essere felici di aver partecipato ai progetti di accoglienza, consci che questa esperienza ha modificato anche noi nell'approccio al nostro prossimo, alle altre culture e, in una parola, alla vita.

Ho ospitato con i progetti di risanamento per otto anni una bambina, oggi mia figlia, proveniente da un internat ucraino. Durante questi otto anni mi sono recata ben 17 volte in Ucraina, nei periodi di vacanza a marzo e novembre per compensare quelle giornate tristi che dovevano affrontare quei pochi bambini che restavano in orfanatrofio. Questa esperienza mi ha cambiato la vita. Quando i bambini arrivano siamo noi e loro pieni di gioia e durante la loro permanenza diamo il massimo per compensare le loro carenze nutrizionali e, da non sottovalutare, affettive. È vero che devono ripartire ma sanno che a differenza dei loro compagni che sono rimasti in istituto, di lì a breve li raggiungerà una telefonata, un pacco pieno di leccornie e quant'altro e soprattutto hanno nel cuore che qualcuno finalmente si è preso cura di loro e che di lì a poco tempo ritorneranno a riabbracciare la famiglia che il Signore gli ha fatto incontrare.

L'anno scorso ho ospitato un'altra bambina con problemi di salute. Ho sofferto tanto. Quando è ripartita avevo raccomandato, tramite la referente, di farla curare a spese mie ma non è stato fatto nulla. Quando è ritornata a Natale, su autorizzazione del papà, le ho fatto tanti accertamenti e, così sono riuscita a capire il problema e poterle mandare le cure necessarie. Adesso la bambina sta molto meglio e spero quest'estate possa godersi pienamente il nostro sole e mare e tutti i cibi che preferisce. Grazie ai progetti di risanamento anche questa piccola ha potuto avere anche in parte di ciò che la vita le aveva tolto.

Praticando l'ospitalità accogliamo degli angeli senza saperlo. Dice il Papa: Il primo passo per accogliere significa fare spazio dentro noi, comporta un avvicinarsi nei confronti di quei piccoli che percepiamo nel bisogno. L'accoglienza conduce a farsi vicini, a non aspettare che l'altro bussi alla porta di casa nostra. L'accoglienza porta ad

essere persone che escono dalla loro comfort zone e varcano i mari dell'amore cercando di lenire il dolore dell'altro.

Abbiamo sentito parlare di bambini ucraini che vengono in Italia accolti ed ospitati da famiglie. Come famiglia abbiamo fatta la scelta di voler aiutare questi bambini bisognosi accogliendo un bambino nel periodo estivo.

Noi abbiamo accolto un bambino e come ci ha detto il presidente esso vive in casa-famiglia in ambienti sovraffollati e con criteri educativi del tutto carenti.

L'adattamento del bambino è stato molto difficile in quanto lo stesso era molto diffidente e scontroso.

Noi attribuiamo tutto questo comportamento al cambiamento delle sue abitudini, dell'ambiente, di amici, di cucina.

Ci ha impegnati al massimo quasi da scoraggiarci di aver fatto questa scelta. Anche perché il bambino era in contrasto con nostro figlio che ha la sua età (9anni)

Siamo stati incoraggiati ad andare avanti dal presidente dell'associazione e siamo riusciti con pazienza, costanza e amorevolezza a fargli capire che esistono delle persone che lo vogliono aiutare per avere un'altra prospettiva di vita.

Poi il bambino ci ha conquistato con la sua richiesta di affetto, con l'intesa con nostro figlio suo compagno in tutto e per tutto.

Il premio per noi è stato quello che di sua iniziativa ci ha chiamati mamma, papà. Ci siamo convinti che Andrii aveva trovato una famiglia e si sente parte di essa

Al termine del suo periodo di permanenza è il tempo di salutarci. Questo è sempre un momento speciale perché è un arrivederci e non un addio. Ogni sua partenza per noi tutti diventa una angoscia. Andrii porta con sé un pezzo del ns. Cuore. Lui sa che è il nostro Figlio ucraino.

Dopo tante ricerche e tanti dubbi (più che altro, su noi stessi) abbiamo deciso di andare di persona a conoscere l'associazione che promuoveva un progetto di accoglienza di "bambini di Chernobyl". Ecco che ci si è aperto un mondo! Siamo stati da subito accolti come semplice famiglia, normale, con i nostri dubbi e le nostre perplessità. Ci siamo resi conto che non avremmo dovuto dimostrare nulla del nostro essere famiglia, ma in quanto tale avevamo le competenze umane ed educative necessarie per aprirci all'accoglienza di un'altra persona, avremmo dovuto metterci in gioco per camminare insieme ad un bambino meno fortunato dei nostri, senza pretendere di cambiarlo per adeguarlo alla nostra famiglia, solo percorrere un tratto della sua vita nel rispetto della sua cultura, delle sue abitudini giuste o sbagliate che fossero, accettarlo e volergli bene o meglio volere il suo bene.

Ci siamo lanciati e ci è tornato e ci sta tornando tanto a livello emotivo, relazionale e di valori. La nostra famiglia si è aperta agli altri e ci siamo arricchiti cambiando anche il modo di vedere tante cose. Siamo diventati meno possessivi e condividiamo maggiormente, ci siamo resi conto che è un'accoglienza che educa alla gratuità.

La bimba nostra ospite proviene da una famiglia numerosa con problemi economici, contadini che vivono di quanto coltivano in una zona ancora radioattiva. Allontanarsi temporaneamente e periodicamente dalla zona di residenza contaminata per il soggiorno terapeutico da noi le permette di crescere e rafforzarsi diventando ogni anno più forte sia fisicamente che psichicamente.

Anche le relazioni con la sua famiglia sono buonissime, si è creato un legame, c'è una grande riconoscenza per aver offerto alla loro figlia questa possibilità di cambiamento.

Che dire: consigliamo questa esperienza umanitaria che mette in discussione e coinvolge tutta la famiglia, ma, come un boomerang, porta sguardi e sorrisi che difficilmente si dimenticano e ricompensano ed appagano gli sforzi che si fanno.

Laura e Raffaele

Noi, ma prima di tutto il sottoscritto, ci siamo decisi a intraprendere questa esperienza di accoglienza temporanea proprio per Chernobyl e la radioattività che ha diffuso soprattutto in quel Paese.

Prima di tutto una accoglienza a fine sanitario. Poi con Yuri, quel bimbinetto di 10 anni tanto chiuso che per anni di lui sapevamo ben poco, è nato tutto un altro sentimento.

Da adolescente, lunghissima adolescenza che si prolunga oltre i vent'anni, prima di tutto lui e di concerto anche noi, ne abbiamo passate tante di preoccupazioni ed affanni.

È molto lungo e complesso quel percorso che permette, anche tramite tanta fiducia e comprensione cosciente da parte nostra, ad un ragazzo orfano di uscire da una realtà e sfiducia in cui tutto è segnato ed è negativo.

Ora lavora, ha moglie e una bellissima bambina, la nostra "nipotina" che è per noi una bellissima esperienza vedere via viber o whatsapp che sia e attendiamo con ansia e gioia di vederli ed accoglierli ogni anno lei e papà e mamma.

Fare parte di un progetto così delicato e complesso nel tempo ci ha fatto capire che non essere soli aiuta, condividere nell'associazione il quotidiano, le scelte e arrivare insieme a decisioni che lungo il cammino vengono fatte, conforta ma soprattutto dà conferma di come le famiglie ospitanti sono una risorsa se lavorano in collaborazione e si confrontano.
C. e M.

“Prendi per mano un bambino ed aiutalo ad attraversare la vita”: questo è l'insegnamento dell'associazione [...] di cui siamo entrati a far parte nel [...].
In quell'anno io e mio marito abbiamo ospitato per la prima volta due fratelli, Caterina e Sasha, ai quali si è aggiunta nel [...] un'altra bambina, Sandra, tutti provenienti dall'istituto di Dzivin. Per noi è iniziata un'esperienza emotivamente intensa ed impegnativa, ma anche arricchente. Giorno dopo giorno abbiamo imparato a conoscerci, a comprendere le loro insicurezze ed esigenze, condividendo la quotidianità (la spesa per la famiglia, pomeriggi al mare, passeggiate in bicicletta, un gelato al parco...) e scambiandoci pensieri, idee e confidenze. Con il calore di una casa e di una vita in famiglia, gradatamente si è creato un legame affettivo. Il nostro rapporto è proseguito con i due fratelli anche dopo la loro maggior età; in particolare con Caterina, che ospitiamo quando è libera dai suoi impegni lavorativi. Grazie ai diversi momenti di aggregazione organizzati da [...], noi famiglie abbiamo sempre avuto un valido sostegno di fronte alle difficoltà, mentre i ragazzi accolti l'opportunità di imparare, divertendosi insieme.
Patrizia e Fabio

Quando si parla di bambini dobbiamo fare un inchino alla vita. Sono loro la più bella esperienza: piccoli uomini di domani, boccioli da proteggere amorevolmente, amore incondizionato...

La prima società su cui si affacciano è la famiglia, nella quale si trovano tutti i valori che aiutano nella loro crescita. Purtroppo, non tutti i bambini hanno questa grande opportunità ecco che sono nate strutture finalizzate a garantire il proseguo della loro crescita.

Le norme sui “diritti dei fanciulli” hanno aperto un varco all'accoglienza, un'azione mirata a ridare loro quell'amore mancato, quella carezza mai avuta...

Non riesco a descrivere l'emozione che ho provato quando per la prima volta, in aeroporto, ho visto arrivare questi piccoli volti smarriti, ignari di un mondo a loro sconosciuto.

Fra i tanti sguardi c'era lei un piccolo batuffolo di dolcezza che mi guardava con occhi spauriti

In cerca di un gesto di amore: Vera era il suo nome, in quell'abbraccio c'era uno scambio di gioia, l'uno verso l'altro, un piccolo sorriso nel pronunciare la parola "ciao mamma" finalmente i nostri cuori si sono uniti al grande bisogno di amore di entrambi. Vera è stata la prescelta.

I giorni trascorsi, durante l'accoglienza, sono stati giorni da favola: una bimba che si affacciava alla vita, gioiva nel vedere le luci dei negozi, le luminarie nelle strade era quello il primo Natale della sua vita. Finalmente conosceva il calore di una famiglia, un ambiente che dà sicurezza.

Una bellissima esperienza per loro che quando tornano nella loro terra di origine portano nel cuore quella certa speranza che dall'altra parte del cielo qualcuno "ti ama". Oggi sono la sua mamma, la sua guida.

La mia storia è quella di tante donne che in un momento della loro vita si sono affacciate al mondo dei bambini perché hanno capito che un bambino è il sostegno del mondo, un'ala che ci avvicina al nostro Padre Celeste...il vero amore. Grazie vita!

Nel mese di luglio [...] per la prima volta abbiamo avuto ospite una "bambina di Chernobyl". Dobbiamo dire che la nostra esperienza è stata particolarmente fortunata: una bimba un po' timida, ma brava, educata, simpatica e intelligente. Abbiamo saputo che non tutti gli ospitanti sono così fortunati, a volte arrivano bambini con problemi per cui sono difficili da gestire. Appunto per questo "ammiriamo" i nostri Colleghi che hanno saputo comprendere i bisogni non solo materiali: bisogni che vanno capiti nonostante tutto: la cosa più importante è prenderci cura della loro salute sia fisica che mentale. Questa consapevolezza ci aiuta a superare tutti gli ostacoli. Per noi è stata un'esperienza straordinaria, per questo desideriamo ripeterla anche quest'anno.

Raccontare della nostra esperienza mi impone di riordinare tantissimi stimoli. Ho sempre un po' immaginato, lavorando un po' anche con le neuroscienze, i nostri scambi con Olga e in famiglia come un accendersi di miliardi di scintille nelle connessioni tra neuroni, brillanti stelline nei nostri cervelli e intanto nei nostri cuori, a cui corrispondono emozioni, esperienze di amore, cura e ricostruzione. Accogliere un bambino è plasmarsi reciprocamente perché la morbidezza permette di contenere e dare piano piano i confini e le regole.

Ricordiamo quando è arrivata Olga, una bambina davvero minuscola e magra, che ci ha visto come strani sconosciuti con una bambina già in casa, concorrente nell'utilizzo di giochi e spazi e senza tutte quelle playstation o simili che arrivano in Ucraina da racconti mitici dei viaggi all'estero. Olga era come un'ape affamata di affetto, che subito ha ricercato negli oggetti, pronta a raccogliere ciò che poteva da ogni bel fiore che incontrava. Con le settimane e negli anni si è sempre più lasciata andare e ora si sente e fa pienamente parte della nostra famiglia. È entrata nelle abitudini di una famiglia vera, dove contano i gesti e non ciò che si possiede. Ogni volta torna gioiosa, cerca e passa in rassegna i suoi spazi noti, distribuisce coccole ai cani e ai gatti.

Le prime notti la osservavo addormentarsi avvolta, in piena estate, in modo buffo in un collo di volpe bianca, un avanzo di un cappotto anni '50 che era rimasto in casa come gioco di travestimento. Una Marilyn in miniatura, mentre si passava la mano circolarmente sull'addome magrissimo, una carezza consolatoria che la accompagnava verso il sonno e che compensava tante notti in solitudine. Il secondo anno, invece, le prime notti si addormentava solo stringendo forte il mio pollice, con i miei crampi per stare così, vicino al lettino e concederle quel dito che lei si tirava dietro nel sonno. Era passata da individuo che doveva sopravvivere a persona che chiedeva amore. La fiducia è aumentata pian piano. Per nostra figlia già in casa, che ora sente di avere una sorella che vive distante, è stato una incredibile lezione di pazienza. In un mondo dove tutto è dato e immediato, coltivare la relazione con una bambina bisognosa, emotivamente piccola, che a volte la viveva come uno sfogo delle sue rabbie e tensioni, e intanto avere fiducia (aiutata dai grandi) nel fatto che piano piano tutto ciò sarebbe cambiato, è una esperienza speciale e ne farà una adulta migliore. Con il tempo ogni soggiorno diventa più speciale, ogni saluto alle fine è più difficile, ma si supera aspettando il viaggio successivo. Ci siamo reciprocamente sempre più incastonati nel nostro nucleo e la cosa ci rende fieri e felici. La resilienza di Olga, tipica di questi bambini, e la sua simpatia, ci ravvivano anche solo nel ricordarla.

È cresciuta, non tanto di centimetri quanto di pensiero. Un carattere più maturo, la consapevolezza di potersi fermare e fidare, la rendono disponibile e realmente unica. Il legame con nostra figlia è ormai indissolubile e molto equilibrato. Certo come in tutte le medaglie le facce sono due. Quando Olga manca, piccina com'è, lascia un enorme vuoto. Ma viviamo il tempo come amico e sappiamo che trascorre in fretta.

Abbiamo visto per la prima volta Anatoly quando aveva solo 6 anni. Faceva parte del gruppo di bambini che rientravano in Ucraina dopo un soggiorno invernale in Italia. La sua non era stata una bella esperienza purtroppo e sapevamo che questo piccolo bimbo non sarebbe più tornato.

Due anni dopo questo nostro primo incontro è capitato che il bambino che ospitavamo noi ha deciso di non voler più continuare questa esperienza ed io e la mia famiglia abbiamo subito pensato a quel piccolo bimbo che avevamo visto due anni prima. Non sapevamo se avrebbe voluto tornare, ma abbiamo voluto invitare proprio lui.

La risposta è stata positiva e così il piccolo bimbo è arrivato a casa nostra.

Non è stato semplice, non era sicuramente un bambino socievole ed aperto, i primi due anni da noi sono stati abbastanza difficili, tanto che ci siamo chiesti se fosse il caso di continuare questa esperienza: ciò che ci preoccupava era la possibilità che lui non volesse più venire, ma che lo facesse per non dispiacere i genitori.

Con l'aiuto dell'Associazione abbiamo chiarito con la sua famiglia questo aspetto e Anatoly ha deciso di voler continuare a venire in Italia. Parliamo di qualche anno fa... ora Anatoly ha 14 anni ed è a tutti gli effetti un membro della nostra famiglia, un fratello per mio figlio Giorgio e un caro amico per tutti i nostri conoscenti.

Lui dice che questa è la sua casa italiana. Il bimbo scontroso dei primi due anni non c'è più, Anatoly è un ragazzino sempre sorridente, simpatico e molto socievole. I sentimenti che oggi ci legano sono cresciuti, piano piano, come è cresciuto lui.

Se avessimo gettato la spugna anni fa, solo per il fatto che sembrava essere un'esperienza non semplice, ci saremmo privati tutti di una grande opportunità: quella di conoscerci e volerci il bene che oggi ci vogliamo e questo vale per noi e per Anatoly che ha deciso di voler continuare la sua esperienza italiana... e per questo oggi noi lo ringraziamo.

Laura e Giorgio

Alla formalizzazione di ogni progetto di accoglienza, abbiamo accolto, senza soluzione di continuità, la nostra ora ragazza che era una bambina.

Abbiamo visto, con il passare degli anni, che avere questa continua esperienza ha fatto crescere nella ragazza la consapevolezza nelle proprie capacità, il comportarsi in maniera responsabile e l'amore per lo studio. Ha ricevuto in cambio una sua famiglia in Italia, che la cura con amorevolezza accompagnandola in un percorso di recupero umano e psicologico.

Purtroppo, laboriosi percorsi burocratici non ci hanno consentito di fare restare in maniera definitiva da noi la ragazza.

Comunque, questo mancato percorso non ci ha scoraggiato e per il bene della bambina, per la quale siamo il suo punto di riferimento, da parte della nostra famiglia continua l'accoglienza in quanto si è creato un forte rapporto affettivo.

Noi aspettiamo: è come avere una figlia in collegio a studiare e noi aspettiamo di vederla sempre cambiata in meglio ad ogni sua venuta.

Mille pensieri in testa. Forse ci siamo complicati la vita, come faremo a gestirla, come faremo con la lingua. E per i vestiti? Non conosco la sua taglia, le prenderò solo una tuta. E di scarpe? Andrò con lei appena sarà da noi. Cosa mangerà?

Tutti questi pensieri fino al suo arrivo: quante persone c'erano in cortile ad aspettare, io mi sentivo un pesce fuor d'acqua. Poi arriva il pullman, scendono tutti, poi noto due bambine vicine all'accompagnatrice con uno sguardo smarrito. Il presidente chiama "Marta" e con l'accompagnatrice mi presentano Anhelina..

Non è la tipica ucraina, è scura di capelli occhi scuri carnagione più scura delle altre. Le porgo la mano, lei si attacca e poi non si è più staccata da me.

Sensazione strana, mi sentivo confusa, volevo andare via da quel cortile, vado da qualcuno che conosce l'Ucraino e le chiedo la cortesia di chiedere ad Anhelina cosa le piaceva mangiare, poi mi consegnano il passaporto e andiamo a casa.

Marta

Perché Marta si fa venire in mente certe idee. Mi coinvolge in qualcosa di cui non ho idea di come potrà andare. E se poi non andrà bene? Poi mi affeziono e non sopporterò l'idea di vederla andare via.

Quanta gente, arriva il pullman vedo scendere i bambini, due sono vicine all'accompagnatrice, per me è quella che ha il piumino fucsia: che faccia da seria che ha. Sento il nostro nome, è lei lo sapevo non poteva essere che lei. Mi avvicino la saluto e con il suo modo di fare già mi conquista.

Marta ha fatto bene a coinvolgermi in questa avventura.

Marco

In Ucraina appena mi avevano detto che sarei andata in una famiglia in Italia ero al settimo cielo. Non vedevo l'ora ed ora agitatissima. La nonna mi ripeteva continuamente, fai la brava da loro, non fare i capricci, fai la brava e ringrazia sempre.

Poi il giorno della partenza non ho dormito tutta notte, un viaggio bello lungo poi l'arrivo in Italia con l'aereo. Mi piace andare in aereo, era la prima volta, bellissimo. Si arriva in un cortile, quanta gente ma tra tutte ne vedo una che spicca, una donna con i capelli lunghi biondi e con gli occhiali: scendiamo dal pullman e chiamano qualcuno, poi quella donna dai capelli biondi mi si avvicina. Poi mi dà la mano io mi attacco a lei, bellissimo. Tutto bellissimo, non capivo nemmeno di essere stanca, si avvicina un uomo, mi faceva un po' paura poi mi ha sorriso, ed è stato bellissimo. Ogni cosa che vedevo per me era bellissima, ma quello che ricordo di più è che non avrei mai immaginato che qualcuno si sarebbe preso cura di me senza niente in cambio.

Anhelina

Mi chiamo Martina e ho due fratelli più piccoli. Oggi ho diciannove anni ma la prima volta che Liera è arrivata da noi ne avevo dodici. Liera oggi ha quindici anni e la sua prima volta in Italia è stata nel [...]. Lei arriva dalla Bielorussia, in particolar modo il primo anno eravamo molto legate perché non parlando l'italiano e noi non parlando il bielorusso per lei era più semplice osservare e comunicare con i gesti con me che con gli adulti.

L'ho trovata subito divertente e una cosa che mi ha colpito era vedere il suo sguardo sorpreso per ogni cosa che io davo per scontata ma per lei era una continua novità! Ho sempre pensato che Liera è una ragazza coraggiosa perché affrontare un viaggio così lungo in un paese nuovo e con molte differenze, all'età di otto anni non credo personalmente ne sarei stata capace. Un po' alla volta anno dopo anno ho compreso grazie a lei il tipo di vita quotidiana e il contesto nel quale vivono lei, i suoi fratelli e la sua famiglia. Credo che quest'opportunità data dall'accoglienza e dall'associazione abbia dato a Liera una speranza per il futuro rendendola consapevole che oltre quei confini c'è un mondo pieno di opportunità nel caso le volesse cogliere. Consiglierei a tutti di accogliere perché questa esperienza, arricchisce nei rapporti e nelle consapevolezze sia chi ospita e chi viene ospitato oltretutto si tratta solo di aggiungere un posto in più a tavola vivendosi semplicemente un rapporto vero. Ad oggi posso dire di avere una terza sorella!

Martina

Quando ero bambina aspettavo gioiosamente l'arrivo di marzo, perché in quel mese avremmo ospitato una bimba ucraina.

Ricordo che la prima volta che l'abbiamo incontrata era intimorita per la nuova esperienza di vivere in una famiglia italiana che non conosceva, ma successivamente si è ambientata alla nostra quotidianità. La sera in cui è arrivata ci siamo scambiati dei doni, ricordo in particolare il suo regalo: un completo tipico ucraino. Rammento di essere stata molto felice di condividere la mia stanza, i miei giochi, i miei vestiti ed i miei hobby con una "sorellina".

Al mare in Sardegna aveva imparato a nuotare subito con pinne e boccaglio, giocavamo moltissimo in acqua e ricordo che la prima volta che aveva visto il mare aveva esclamato "Bellissimo mare, mamma!".

In montagna finalmente avevo una compagna che si lamentava con me per il lungo tragitto imposto dai miei genitori e soprattutto durante il percorso alleviavamo la fatica cantando e ridendo continuamente.

Prima della sua partenza veniva realizzato uno spettacolo, con l'aiuto delle insegnanti, dai bimbi ucraini; recitavano una storiella in italiano, imparata a scuola e a casa con il nostro aiuto. Questo momento lo rammento come uno dei momenti più raggianti dell'esperienza.

Inutile ripetere quanto questi momenti siano stati pieni di gioia e spensieratezza e come ogni anno spero a marzo di riorganizzare la mia stanza per l'arrivo di un'altra "sorellina".

Chiara

La prima volta che ho incontrato Anhelina ho pensato che sarebbe stato molto difficile fare amicizia e conoscerla per via della barriera linguistica, ma poi mi sono resa conto che sbagliavo: lei è una ragazza molto gentile e sono sempre molto felice di incontrarla.

Ho avuto l'opportunità di conoscere una bambina di un altro Paese con altri modi di vivere e questo mi ha arricchito molto come bambina.

Anhelina è una bambina molto semplice, educata e rispettosa e mi diverte molto condividere le mie cose con lei.

Le piace molto giocare a carte e mi fa molta compagnia; le piace anche correre e per questo va molto d'accordo con mio fratello.

Il giorno del suo arrivo in Italia non vedevo l'ora di tornare a casa per salutarla e stare con lei.

Invece, quando si avvicina la sua partenza per ritornare dalla sua famiglia ucraina, prima che lei parta, sono un po' triste al pensiero di non rivederla fino all'anno successivo.

Auguro a tutti i bambini di vivere un'esperienza come questa e uno scambio culturale perché anche questo è un modo per diventare grandi.

Alice

Il 16 maggio del [...] la mia vita è cambiata: Sasha, una ragazza ucraina di cui non conoscevo l'esistenza, è entrata a far parte della mia vita. La prima volta che ci siamo viste tramite Skype, è stato un misto tra l'emozione e l'imbarazzo, nessuna delle due sapeva cosa dire, però rotto il ghiaccio iniziale abbiamo fatto conoscenza e Sasha mi è sembrata davvero simpatica. Non vedevo l'ora che arrivasse in Italia, ad accorciare il tempo dell'attesa c'erano le lettere che ci scrivevamo. Nella sua prima lettera ci ha raccontato qualcosa di lei, io ho subito notato con che cura aveva scritto e quanto ci tenesse al nostro apprezzamento. Tra una lettera e l'altra il giorno del suo arrivo giunse, ero super emozionata, la notte non avevo dormito per l'agitazione. Da subito avevamo legato molto, senza nemmeno parlare la stessa lingua ci capivamo con semplici sguardi, erano tante le risate che ci facevamo. Abbiamo passato un mese fantastico, tra scherzi e divertimento. Sasha è entrata a fare parte del mio mondo, ha conosciuto le mie amiche, i miei compagni di classe e la mia famiglia. È entrata nei cuori di tutti coloro che l'hanno conosciuta e credo che difficilmente ne uscirà. Il giorno della sua partenza ci ha lasciato una lettera dove ci ringraziava per tutto il tempo trascorso insieme e per essere stati per lei una famiglia, però era contenta di tornare a casa perché le mancava la sua famiglia. Quindi è stato doloroso dirsi arrivederci, abbiamo pianto, ma eravamo anche felici perché sapevamo che non tornava a casa malvolentieri, ma aveva nostalgia di sua mamma e sua sorella. Il secondo anno al suo arrivo ci siamo abbracciate fortissimo ed abbiamo colmato i vuoti di tanti mesi distanti, abbiamo vissuto un altro mese fantastico. Era bellissimo tornare a scherzare con lei, nonostante alcuni momenti bui in cui Sasha si chiudeva in sé e non voleva parlare con nessuno, però poi le passava e tornava quella ragazza divertente che avevo conosciuto sin dal primo momento. Purtroppo, alla partenza, non sapevamo che sarebbe stata l'ultima volta in cui l'avremmo vista. Infatti, il terzo e ultimo anno, Sasha non è potuta ritornare in Italia. Ci dispiaceva molto di non poterla più vedere, così abbiamo prenotato un volo a giugno per andare a trovarla. Quest'esperienza mi ha lasciato un segno profondo dentro, come prima cosa ho trovato la sorella che non ho mai avuto,

abbiamo costruito un rapporto basato sugli sguardi, ci capivamo in modi che solo noi potevamo capire, ogni tanto litigavamo, però la parte più bella stava nel momento in cui facevamo pace.

Eliana

Era sera, ero a casa e verso le 21 del 23 dicembre è arrivata Alina, una ragazza bielorusa della mia età. L'avevamo già ospitata l'estate scorsa, assieme ad altri ragazzi provenienti dalle zone contaminate di Chernobyl e accolti da famiglie del gruppo di Pavia. Noi abbiamo deciso di riaccoglierla sia perché siamo affezionati a lei sia perché ha una situazione familiare triste.

Quando è arrivata era molto timida ed è stata così per i primi 3 giorni compreso il giorno di Natale. Ho notato che l'unica con cui Alina si era aperta senza difficoltà era mia nonna. Mia mamma per esempio voleva abbracciarla o darle qualche bacio ma lei si allontanava, con mia nonna invece si abbracciava sempre con piacere. A Natale anche lei ha ricevuto molti regali, quasi più di me. All'inizio era riservata e schiva (fin troppo): quando incontravamo degli amici lei non voleva neanche dare la mano per salutarli oppure se le facevano una carezza lei si spostava.

Conoscendola un po' e conoscendo la sua situazione familiare abbiamo pensato che questo comportamento fosse legato al fatto che lei non ha ricevuto molto affetto, essendo stata abbandonata fin da piccola.

Mia mamma, per farle capire che si poteva fidare, le ha parlato con Google traduttore e con tanta pazienza le ha fatto capire che lei per noi è speciale e che le vogliamo tanto bene così com'è. La cosa che non mi aspettavo è che in pochi giorni lei riuscisse a cambiare il suo comportamento con noi e con gli altri diventando più aperta. Inoltre, mi sono sorpresa perché in poco tempo Alina già capiva l'italiano e lo parlava. Dopo Natale era più serena e partecipe in casa.

Prima che partisse, mia mamma le ha preso un cellulare perché la sua macchina fotografica si era rotta. Ad Alina piace fare le foto e vedere i video su YouTube. Con il telefono avremmo potuto sentirci anche una volta tornata a casa. Così è stato: ci sentiamo tutti i giorni con WhatsApp, ci mandiamo vocali, foto e video.

Un momento che mi è piaciuto tantissimo è stata l'ultima sera, quando io Alina e mia mamma siamo andate a vedere una partita di basket in cui giocava una mia amica. È stato un bel momento perché sentivo Alina come una sorella, era gentile e disponibile, insieme abbiamo passato momenti divertenti. Accoglierla mi ha aiutato ad essere più forte perché lei è stata coraggiosa a lasciare la sua casa e venire in un altro Paese. Io penso di averle lasciato tanta felicità e amore.

Eleonora

Da 18 anni la mia famiglia ha aderito a diversi progetti umanitari nell'ambito dell'accoglienza di minori portati avanti dall'associazione [...]. Questa esperienza mi ha accompagnato nella mia crescita personale ed ha avuto un grosso ruolo nelle mie scelte di vita e di studio, portandomi infatti a laurearmi in mediazione interlinguistica e interculturale scegliendo il russo come lingua. L'accoglienza ha permesso inoltre a me e alla mia famiglia di conoscere diverse realtà sociali e culturali e di creare forti legami familiari con i bambini ospitati. L'ospitalità è stata per me una costante fin dall'infanzia, da piccolina con Anna ed ora con Yuri, Dasha e Nastia. Il primo incontro è stato proprio a dieci anni con Anna. La sua presenza nel periodo estivo e natalizio era una certezza e significava rivedere la mia amica e compagna di avventure, ma purtroppo la crescita di entrambe e l'inevitabile distanza hanno portato ad un deteriorarsi del rapporto di un tempo, trasformando una relazione quasi familiare in una semplice conoscenza.

Questo allontanamento non ha però fermato la mia famiglia nel tentare di nuovo arrivando ad ospitare non solo un bambino ma tre bambini per volta. Ed è così che sono arrivati Dasha e Nastia dall'Ucraina e Yuri dalla Bielorussia. Con il loro arrivo l'esperienza dell'accoglienza ha acquisito un nuovo significato per me, trasformandomi da sola compagna di giochi ad un riferimento per questi bambini durante il periodo di permanenza. Tutti e tre provengono da situazioni familiari diverse e difficili ma una volta in Italia ci trasformiamo tutti quanti in una grande famiglia, passando il tempo insieme mangiando un gelato, andando in sala giochi, in vacanza e molto altro ancora.

Personalmente consiglio a tutti di entrare a far parte di questo mondo solidale. Ammetto che non è facile ed immediato, l'ospitare significa apportare dei grossi cambiamenti nella propria quotidianità, nei propri spazi e nell'organizzazione del tempo personale, ma tutto questo verrà ampiamente ripagato dall'esperienza in sé. L'iniziativa dei soggiorni rappresenta un'occasione per questi bambini sia di migliorare il loro sistema immunitario sia di beneficiare di un aiuto economico ed emotivo.

Per me l'accoglienza è come una ventata d'ossigeno, un momento d'affetto e di divertimento. Questi bambini si sono trasformati nei miei fratellini e ogni volta attendo con gioia il loro arrivo. Diventa quasi

difficile spiegare ciò che ritorna alla famiglia ospitante, perché l'accogliere non è solo un dare ma è un guadagno a livello personale ed emozionale. Questo stare insieme ha insegnato tanto a me e alla mia famiglia e sono sicura che continuerà a farlo.

Gaia



Pubblicazione ecosostenibile realizzata con carta riciclata



Progetto realizzato con l'assistenza tecnica di

LaSER s.r.l. Laboratorio per lo Sviluppo Economico e Regionale

Via Ippolito Nievo, 62 – 00153 Roma

www.laserconsulting.it

LaSER
Laboratorio *per* lo Sviluppo
Economico Regionale s.r.l.